

Shanghai

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI



POLITECNICO
MILANO 1863

CORRIERE DELLA SERA

ABITARE

Architetture e interni urbani
22 – *Shanghai*

© 2017 RCS MediaGroup S.p.A.

I PROGETTI DEL CORRIERE DELLA SERA n. 22 del 2 settembre

Direttore responsabile: Luciano Fontana

RCS MediaGroup S.p.A.

via Solferino 28, 20121 Milano

Sede legale: via Rizzoli 8, 20132 Milano

ISSN 2035-8431

Corriere della Sera

Responsabile area collaterali

Luisa Sacchi

Editor

Giovanna Vitali

Progettazione: Studio Dispari – Milano, Alessandra Coppa, Anna Mainoli

Art direction e realizzazione editoriale: Studio Dispari – Milano

Curatela di collana: Alessandra Coppa (testi), Anna Mainoli (relazioni con gli studi di progettazione e photo editing)

Per la supervisione dei testi si ringrazia Elena Fontanella - Politecnico di Milano

Per le schede di progetto si ringraziano gli studenti del Politecnico Lavinia Garatti (focus), Gabriele Agus,

Fabio Degosus, Simone Filippini, Giulia Camozzi (selezione progetti), Carmen Belardo (ricerca iconografica)

Il presente libro deve essere distribuito esclusivamente in abbinamento
al quotidiano Corriere della Sera.

Tutti i diritti di copyright sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI

SHANGHAI

7

ARCHITETTURA E CITTÀ A SHANGHAI

Ilaria Valente

9

PROGETTARE CITTÀ IN CINA

Dialogo con Vittorio Gregotti

21

PROGETTI DI RIFERIMENTO

41

LA CITTÀ OGGI

132

MAPPA DELLA CITTÀ

134

ALTRE ARCHITETTURE MODERNE
E CONTEMPORANEE

140

APPARATI



«UN PRISMA QUADRATO, IL SIMBOLO UTILIZZATO DAGLI ANTICHI CINESI PER RAPPRESENTARE LA TERRA, È INTERSECATO DA DUE ARCHI COSMICI CHE RAPPRESENTANO I CIELI. L'INTERAZIONE TRA QUESTI DUE REGNI DÀ ORIGINE AL SHANGHAI WORLD FINANCIAL CENTRE, INTAGLIANDO UN PORTALE A CIELO QUADRATO NELLA PARTE SUPERIORE DELLA TORRE CHE DÀ EQUILIBRIO ALLA STRUTTURA E COLLEGA I DUE ELEMENTI OPPOSTI, I CIELI E LA TERRA.»

Kohn Pedersen Fox Architects





ARCHITETTURA E CITTÀ A SHANGHAI

STRATIFICAZIONE, MODERNIZZAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE

*Ilaria Valente, Professore di Composizione Architettonica e Urbana
Preside della Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni,
Politecnico di Milano*

La vicenda della Shanghai moderna si è appoggiata alla sua particolare condizione geografica: costruita sulle sponde del fiume Huangpu, dopo il trattato di Nanchino del 1842, per mano dell'impero britannico, diviene uno dei cinque porti aperti al commercio occidentale. Da qui inizia il suo sviluppo eccezionale, a fianco del porto si insediano le Concessioni, quella Internazionale, nata come British Settlement, e quella Francese, entrambe affacciate sullo Huangpu. Con l'insediamento delle Concessioni, che godevano di autonomia amministrativa, a Shanghai si è stabilita una condizione unica che ha declinato nel tempo, anche in modo discontinuo, i temi della modernizzazione del Paese. Il tessuto e l'architettura della zona centrale di Shanghai si sono costituiti a partire dalla contaminazione con l'Occidente, sia per quel che riguarda la varietà delle tipologie abitative, dai *lilong* alle ville della Concessione Francese, sia per gli edifici che, nel tempo, hanno caratterizzato il quartier generale del mondo degli affari, il Bund, e la spina dorsale del commercio, Nanjing Road. Città cosmopolita, Shanghai ha triplicato i suoi abitanti tra la metà dell'Ottocento e gli anni Venti, raggiungendo tre milioni di abitanti e godendo di sostanziale prosperità fino alla guerra con il Giappone, nel 1937. Dopo la rivoluzione, Shanghai entra in una fase regressiva, proprio per il suo carattere di città simbolo del capitalismo occidentale. La ripresa della sua espansione riprende negli anni Ottanta, in coincidenza con la politica di Deng Xiao Ping, e diviene una delle aree metropolitane più imponenti al mondo, con i suoi odierni 24 milioni di abitanti. La morfologia di Shanghai è stata, nel tempo, fortemente segnata dall'acqua: il tessuto della zona delle Concessioni internazionali si è appoggiato su un reticolo viario costruito sui sedimi dei canali, il fiume Huangpu è stato la spina dorsale dei commerci e dei quartieri degli affari. Lungo il suo corso, il Business District di Pudong, il cui processo di costruzione è iniziato negli anni Novanta con un concorso internazionale, fronteggia il Bund, le cui sponde sono state sistemate in occasione della realizzazione dell'insediamento di EXPO 2010. Molte delle opere concepite a partire dagli anni Ottanta sono frutto della collaborazione tra gli Istituti di Progettazione locali e importanti studi di progettazione e ingegneria internazionali, nel complesso si è costituito un tessuto di nuove architetture che hanno caratterizzato lo sviluppo commerciale della città, spesso convenzionalmente aderenti alla coeva produzione architettonica internazionale. Tuttavia, proprio l'esposizione universale ha costituito una soglia nel percorso di una città che sta rideterminando la sua vocazione. Di recente sperimentazioni e interventi nel tessuto, opera di architetti cinesi della giovane generazione, sono il sintomo dei processi che stanno portando Shanghai a divenire sempre più una città creativa e di servizi, terreno di grandi potenzialità, ma anche di contrasti e criticità, come quella ambientale che è al centro, ora, dell'attenzione delle politiche locali.



PROGETTARE CITTÀ IN CINA

DIALOGO CON VITTORIO GREGOTTI

di Ilaria Valente

Ilaria Valente: Hai lavorato molto su Shanghai, che è una città particolare, nel contesto cinese, sia per la sua contaminazione con la cultura europea, sia per le modalità della sua espansione, come hai interpretato questi temi?

Vittorio Gregotti: L'espansione di Shanghai ha avuto una particolare accelerazione dopo il 1840, alla fine della prima guerra dell'oppio, con l'apertura di relazioni con l'Europa e anche con la Russia. Shanghai diventò rapidamente un porto fluviale ed ausiliare molto importante e questo ha contribuito al fatto che lì si concentrassero molti insediamenti europei, veri e propri quartieri. Tutto ciò ha avuto una grande influenza sulla sua espansione e sulla sua importanza. Ora il porto è stato spostato all'esterno, ma la sua posizione centrale fu, all'inizio del XX secolo, strutturale all'insieme dello sviluppo urbano.

La città di Shanghai è ora forse la più dinamica della Cina ed anche volendo considerare tutti gli errori

commessi, è quella che guarda più rapidamente al futuro. Dopo il primo viaggio del 1962, ho iniziato a lavorare in Cina alla fine del XX secolo, in un momento in cui la politica di Shanghai coincideva con quella di Deng Xiaoping, il successore di Mao. Questa era diretta non tanto verso l'Europa, ma più in generale verso la condizione del globalismo del mondo finanziario che man mano avanzava.

Nel tuo libro *L'ultimo hutong* hai descritto i tuoi viaggi e il tuo lavoro di architetto nella nuova Cina, con un approfondimento particolare della cultura architettonica e urbana cinese.

Nel 2001 ho avuto l'occasione di andare in Cina per un convegno che riguardava il rapporto tra l'impianto delle antiche strutture urbane europee e quelle cinesi. È stato interessante, in quell'occasione mi sono dedicato a sottolineare piuttosto che le somiglianze, le differenze, soprattutto quelle che provenivano dall'accettazione o meno, che era in bilico



La città satellite di Pujiang

in quegli anni, tra due culture radicalmente diverse. Ho scritto il mio libro sulla Cina subito dopo aver vinto il concorso di Pujiang, cercando di spiegare quali erano le differenze strutturali tra la cultura europea e quella cinese, piuttosto che quelli pratici, linguistici ed ideali nella loro lunga permanenza.

La città satellite di Pujiang, a sud di Shanghai, concepita per 100.000 abitanti, era parte del piano One City, Nine Towns, in cui il rapporto con la cultura urbana europea era parte del programma.

I committenti cinesi, quando ho vinto il concorso di Pujiang, si erano illusi che io trasferissi lì un

modello italiano, ma gli dissi subito che questo era proprio quello che non si doveva fare. Il problema è stato, invece, quello di connettere dialetticamente l'eredità della cultura europea e l'eredità della cultura cinese, che è molto antica, iniziata 2000 anni prima di Cristo. C'è tutto il tema del rapporto con la religione, con il linguaggio, ma soprattutto il modo di condurre le riflessioni come decisioni. Questo, nei primi tempi, è stato l'ostacolo più grande perché, ovviamente, le logiche da cui provengono le due culture sono radicalmente diverse. Tutte e due, stranamente, si sono formate pressappoco nel VI-VII secolo a.C., però l'una,

quella cinese, era basata su un tentativo di porre degli interrogativi a cui non era necessario dare delle risposte unitarie, ma queste potevano essere molto diverse e anche abbandonarsi al cambiamento dei tempi, e soprattutto dovevano rappresentare sempre quella complessità che ha caratterizzato la loro idea di civiltà e non di nazione. Una civiltà che nel I e II secolo d.C. era già abbastanza precisa, tecnologicamente avanzata, anche dal punto di vista della struttura politica complessiva, e altamente gerarchizzata anche nel modo di rapportarsi

alle sue diverse componenti, come quella mongola, la più difficile, agricolo-pastorale ed antiurbana e diversa. Anche l'approccio dell'impero cinese verso l'espansione era differente dalla tradizione di conquista coloniale dell'Europa. L'impero cinese, dal II o III secolo fino a quando è entrato in disfacimento nel XX secolo, ha tentato di espandersi sino in Africa, oltre che in Asia, ma ogni volta ritirandosi e pensando di lasciare solo l'eredità di una proposta di un'idea di civiltà diversa. La Cina si considerava infatti una civiltà, non una nazione.



Come si è sviluppato il processo di progettazione e costruzione della città satellite di Pujiang?

All'inizio, dopo aver vinto il concorso nel 2001, e fino al 2010, Pujiang si è sviluppata anche in modo molto diverso da come avevamo pensato, e ancora adesso si sta completando con molte difficoltà, soprattutto per la parte centrale, pur rispettando i principi generali del nostro piano ma con gerarchie temporali diverse: per esempio ancora oggi non è stato realizzato il centro di servizi generali da noi proposto e accettato.

Il problema che si doveva risolvere, sempre, corrispondeva a ciò che stava anche diventando un problema politico generale per la Cina. Si deve accennare alla particolare interpretazione cinese del marxismo, così differente da quella europea e dell'Unione Sovietica, del tutto speciale se si considera, ad esempio, il primo periodo di antagonismo verso la città e di valorizzazione della natura agraria della civiltà cinese. Solo dopo la morte di Mao, i suoi successori si sono resi conto di quella che stava diventando la posizione economica e politica della Cina all'interno del mondo in cambiamento, anche dal punto di vista del rapporto tra le strutture di potere e dell'economia globale.

La Cina ha quindi cercato una strada per innestarsi in questa logica, con tutte le conseguenti difficoltà, dovute anche al fatto che all'interno della popolazione si erano riaperte quelle differenze che prima erano completamente regolate da un sistema gerarchico e funzionale consolidato nel tempo, e da una concezione della vita altamente influenzata dai propri pensatori, ma anche tollerante e aperta ad altre concezioni dell'universo assai lontane dall'idea di religione.

Penetrare il tipo di logica a cui i cinesi facevano riferimento è stata una delle operazioni più difficili per



me europeo, per capire che cosa volevano o, piuttosto, a che cosa erano disponibili.

Anche dal punto di vista delle normative e delle loro interpretazioni, si è aperta una serie di contraddizioni. Le normative tendevano a essere rigide e a fissare alcune esigenze, invece noi avevamo punti di vista diversi che derivavano dalla cultura italiana, più flessibili. I nostri committenti tendevano ad essere normativi perché volevano entrare in un altro mon-



Edifici di Pujiang

do, mentre il nostro obiettivo era di proporre alcune idee, come quella di strada, di quartiere, o di piazza, un'idea che in Cina non è mai esistita. Le piazze che loro indicano come tali sono enormi spazi che non hanno nulla a che vedere con la nostra concezione di luogo di pubblico incontro. Abbiamo proposto una città che presentasse una stratificazione interna delle funzioni, mentre i nostri committenti tendevano a ricollocarle in posizioni secondo loro strategie

storiche. Questa è stata una delle battaglie che abbiamo condotto, a partire dai primi edifici, che sono rimasti, come il Promotion Center e le case dell'area 2, che avevano il compito di ascoltare quella che poteva essere l'evoluzione possibile della città storica e di seguirne i principi. Vi è stata da parte degli enti pubblici una effettiva capacità di fornire decisioni e risorse per quanto riguardava le grandi infrastrutture e gli spazi di connessione che sono stati la loro prima



preoccupazione. Era stato già impostato, al di là del nostro incarico, il trasferimento di alcune industrie importanti come luogo di lavoro, altre più grandi e di carattere diverso, altre ancora che stanno connettendosi con l'area vicina all'aeroporto, tutte che si vanno espandendo, collocate però nello spazio al di là delle principali connessioni con il centro di Shanghai che dista trentacinque chilometri da quello di Pujiang.

Come è stata coinvolta Pujiang nell'esponenziale espansione di Shanghai dell'ultimo decennio, in cui si è registrata una crescita da 18 a 25 milioni di abitanti?

Quando abbiamo iniziato a lavorare l'area era relativamente libera e conteneva solo alcuni corsi d'acqua, grandi e importanti, che avevamo il vincolo di conservare e trasformare e che sono divenuti per noi elementi strutturali del disegno urbano. È però vero che in questi anni Pujiang sta diventando una parte di Shanghai. L'identità del nostro intervento però mi sembrava chiara, anche nella definizione dei suoi bordi, ad est e ad ovest dove avevamo previsto di lasciare dei vuoti agricoli precisi anziché di essere parte di un'enorme estensione senza fine.

Uno dei grandi problemi di Shanghai è effettivamente questo, cioè quello di definire dove finisce



la città, perché questa ormai è diventata un insieme di sistemi che si sono inglobati anche molti degli insediamenti circostanti, a volte abbattendo tutto e rifacendo, a volte invece adattandosi ma in modo molto differenziato all'esistente.

Come interpreti la produzione architettonica recente, a Shanghai?

In questo momento Shanghai non è più una città ma un insieme regionale, diversamente da Pechino che possiede una struttura storica più forte e più ampia. Pechino ha voluto sviluppare, malauguratamente per lei, una serie di super monumenti che esprimessero

un rapporto nuovo con il globalismo, ispirandosi, a mio avviso, dalla parte sbagliata della produzione architettonica contemporanea, cioè quella più formalista. Shanghai ha praticato meno questa via, è diventata più «convenzionalmente» moderna, ad esempio con la costruzione di molti grattacieli e con un'alta densità edilizia tipici di una produzione omologata nel mondo, che non hanno le pretese esibizioniste che caratterizzano i nuovi monumenti di Pechino, ma forti interessi economici e residenziali.

Secondo te, questo può essere conseguenza anche di un rapporto che Shanghai ha consolidato nel

tempo con l'architettura europea, o si tratta di una nuova e diversa forma di internazionalismo?

Anzitutto non si tratta di cultura internazionalista ma di prodotto globalistico. Non credo comunque che questo sia dovuto tanto alla presenza e alla volontà di conservazione oggi in atto dei quartieri francesi, russi od olandesi e di monumenti che testimoniavano questo rapporto, ma quello che li ha convinti al nuovo formalistico è stato il passaggio al confronto finanziario, per essere alla stessa altezza degli Emirati Arabi o delle centralità nel sud dell'Asia con cui oggi si confrontano. È da notare che si è sviluppata, specialmente negli ultimi anni, la conquista finanziaria ed innovativa dell'Africa da parte della Cina, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, una conquista sottile, che coinvolge capitali ma anche organizzazioni, senza mettersi in contrasto con gli interessi locali, e che ha visto la costruzione di infrastrutture ma anche di parti di città e di servizi. È un internazionalismo aperto che si riallaccia alla loro tradizione più antica assai più che alle forme tradizionali di colonialismo europeo.

Negli ultimi anni, nel dibattito architettonico e nelle politiche urbane, a Shanghai e più in generale in Cina, si è registrata una maggiore attenzione al tema della conservazione del patrimonio e alla questione ambientale, che cosa ne pensi?

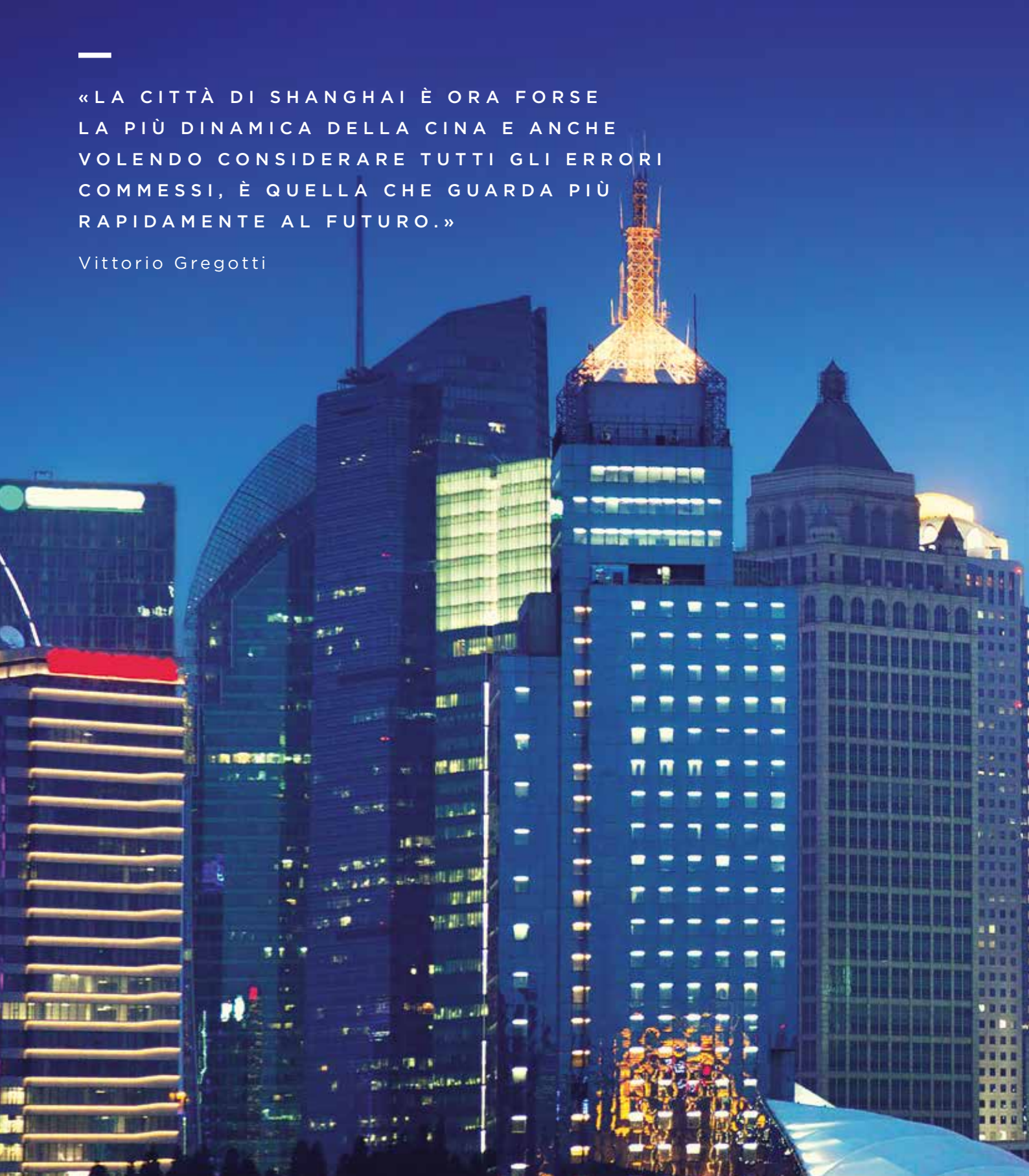
Al tema ambientale la Cina non ha rinunciato neanche ora che gli Stati Uniti si sono ritirati, perché si è resa conto che è un tema fondamentale. Per certi versi la sua fortuna è che questa preoccupazione è arrivata un po' in ritardo, questo può presentare dei vantaggi, se si è capaci di coglierli e se non si vuole abbassare la tendenza a far coincidere la pratica artistica dell'architettura con quella del prodotto, e quella della progettazione con l'originalità provvisoria e mercantile della sua immagine.





«LA CITTÀ DI SHANGHAI È ORA FORSE
LA PIÙ DINAMICA DELLA CINA E ANCHE
VOLENDO CONSIDERARE TUTTI GLI ERRORI
COMMESSI, È QUELLA CHE GUARDA PIÙ
RAPIDAMENTE AL FUTURO.»

Vittorio Gregotti







PROGETTI
DI RIFERIMENTO

- I Ponte di Waibaidu (Garden Bridge)
- II Custom House Shanghai
- III Sassoon House – Peace Hotel North Building
- IV Shanghai Exhibition Centre
- V Oriental Pearl Tower
- VI Shanghai Museum
- VII Jin Mao Dasha
- VIII Shanghai Grand Theatre
- IX Park Hotel Shanghai
- X Shanghai Club Building
- FOCUS Pujiang New Town



|

PONTE DI WAIBaidu (GARDEN BRIDGE)

DI *Howarth Erskine Ltd* | DOVE *Waitan Tunnel* | DATA 1903-1907

L'iconicità del ponte di Waibaidu risiede nella sua identità storica e strutturale: è il primo ponte in ferro costruito in Cina ed è l'ultimo esempio nel territorio della Repubblica Popolare di ponte a trave reticolare a gobba di cammello. Con l'avvento dei tram e delle automobili si rese necessario eliminare il ponte ligneo di Garden Bridge e sostituirlo con uno più resistente. Per colmare la distanza di 100 metri tra le sponde del fiume Wu-song, prima viene costruita una piccola isola artificiale dove porre l'intersezione tra le due arcate a travatura reticolare, ognuna delle quali raggiunge un'estensione di oltre 18 metri. Il ponte ha subito numerosi restauri: l'ultimo del 2008, durato quasi un anno, è stato il più invasivo e ha portato allo smontaggio e montaggio del ponte per poter intervenire drasticamente sulla struttura. In tale occasione sono stati aggiunti i LED multicolore che oggi lo caratterizzano.

CUSTOM HOUSE SHANGHAI

DI *Palmer and Turner* | DOVE *The Bund* | DATA 1925-1927

L'edificio della Custom House di Shanghai nasce come Dogana nel XVII secolo e viene ricostruito più volte. Nel 1925 si avvia il progetto per la realizzazione del grande palazzo che tuttora ospita gli uffici della Dogana. L'edificio si compone di due ali ben distinte: l'ala est è ripartita in otto piani, mentre la ovest in cinque. Se l'aspetto dell'ala ovest rimane più omogenea e in linea con il resto dell'edificio – pur avendo quattro colonne doriche a decorare l'entrata e un rivestimento in granito bicolore –, l'ala est si distingue per la presenza della Torre dell'orologio, alta 90 metri su undici piani. La torre è decorata da quattro grandi vetrate circolari dal diametro di cinque metri e mezzo e realizzate con oltre un centinaio di elementi vitrei. La struttura portante in calcestruzzo armato è celata dai rivestimenti in pietra in stile neoclassico.





|||

SASSOON HOUSE PEACE HOTEL NORTH BUILDING

DI *Palmer and Turner* | **DOVE** *Nanjing Road, The Bund* | **DATA** *1926-1929, 2007-2010*

La Sassoon House è uno dei primi e più alti edifici su The Bund (il viale lungo la riva sinistra del fiume Huangpu e che fronteggia il quartiere degli affari di Pudong) e deve il proprio nome a Sir Victor Sassoon che commissionò diversi edifici in città. Nato come Cathay Hotel e in seguito rinominato Peace Hotel, l'edificio di dieci piani sorge su un lotto angolare dove nel fronte principale spicca la grande guglia posta sul tetto piramidale spiovente. La Sassoon House è costituita da una struttura in cemento armato rivestita in lastre di granito. Lo schema compositivo degli esterni si ispira all'Art Déco, con aperture rettangolari regolari, allineate secondo una precisa disposizione verticale. Allo stesso modo gli interni Art Déco caratterizzano la lobby e alcuni spazi rimasti immutati. Accoglie ristoranti, club, uffici e un hotel di lusso (dal quarto al nono piano), recentemente rinnovato integrando una spa, una piscina, alcuni appartamenti e un centro congressi.

IV

SHANGHAI EXHIBITION CENTRE

DOVE 1000 Yan'an Middle Road, Jingan | DATA 1954-1955

Lo Shanghai Exhibition Centre spicca nel centro della città per la sua immagine originale e assai differente nel panorama architettonico locale: è infatti realizzato in stile neoclassico, pur risalendo agli anni Cinquanta. Viene costruito per commemorare l'alleanza politica sino-sovietica che tuttora viene ricordata. L'Exhibition Centre trova il suo fulcro nella torre centrale ispirata all'ammiragliato di San Pietroburgo, intorno alla quale si sviluppano due ampi colonnati porticati, dietro i quali si nascondono altre tre ali espositive. All'interno della torre principale si apre un grande foyer a tutta altezza, dove si trovano la reception con i servizi, alcune esposizioni temporanee e gli accessi alle esposizioni permanenti. L'ala più a nord è stata inizialmente costruita come una sala da proiezione, ma oggi è stata adattata e adibita ad aula magna.



V

ORIENTAL PEARL TOWER

DI *Jia Huan Cheng* | DOVE *1 Century Avenue, Lujiazui, Pudong* | DATA *1991-1995*

Cheng realizza il progetto per la torre delle telecomunicazioni Perla d'Oriente ispirandosi ai poemi della dinastia Tang, dove venivano accuratamente descritti flauti e liuti. Partendo da tale tradizione sviluppa il disegno della torre, caratterizzato da due grandi sfere poste ad altezze diverse, connesse da spesse colonne in calcestruzzo armato. La prima sfera ospita il Museo di Storia: è in grigio alluminio adornata da una fascia di rivestimento color rosso imperiale ed è posizionata su un basamento circolare, al quale è agganciata tramite tre colonne principali e alcune di controventamento. La seconda sfera si fissa alla prima grazie al proseguimento delle tre colonne. Alla sua sommità è posizionata un'antenna televisiva alta 118 metri. Gli spazi all'interno delle sfere sono destinati anche a osservatori panoramici, uno dei quali con ristorante, le cui vetrate continue permettono una vista unica sulla città. La torre è complessivamente alta 468 metri.





V I

SHANGHAI MUSEUM

DI *Xing Tonghe – Xiadai Architectural Design Group* | DOVE *201 Renmin Avenue* | DATA *1991-1995*

L'edificio appare come un insieme di volumi geometrici giustapposti con differenti misure e orientamenti: una reinterpretazione dell'immaginario collettivo dell'antico ordine cosmologico cinese, del III secolo a.C. La base dell'edificio si compone di una successione simmetrica di volumi rettangolari organizzati in una pianta quadrata. Il volume centrale, più alto, sostiene un piano circolare, completamente cieco e aggettante, che culmina con un grande arco, simbolo di rinascita e di buon auspicio nella cultura cinese. Il volume circolare predomina la composizione grazie alle intuizioni di Tonghe che, scegliendo una facciata continua vetrata, dà alla struttura ulteriore leggerezza. Gli interni sono organizzati in modo tale da rendere il visitatore partecipe dell'arte stessa, senza frapporre barriere tra il fruitore e le opere.



VII

JIN MAO DASHA

DI *SOM Skidmore, Owings & Merrill* | DOVE *88 Century Ave, LuJiaZui, Pudong Xinqu* | DATA *1994-1998*

La torre Jin Mao Dasha è uno dei simboli architettonici più caratteristici di Pudong, la «Manhattan» di Shanghai. Alta 420 metri, si ispira alle forme e alle caratteristiche tradizionali dell'architettura cinese, come gli arretramenti in facciata dei piani o le decorazioni strutturali sporgenti tipiche delle pagode, in associazione ai moderni materiali di costruzione come calcestruzzo, acciaio e vetro. Vista la notevole altezza, l'edificio è progettato con caratteristiche antivento e antisismiche grazie agli spessi piloni in acciaio della struttura che fungono da ammortizzatori. All'interno si sviluppano uffici nei primi 50 piani, per poi lasciare spazio a un hotel di lusso con un centro congressi, una spa e ristoranti internazionali. L'edificio accoglie anche un centro culturale e di intrattenimento con club per generi musicali differenti e un bar panoramico, cui si aggiungono una sala per concerti e una hall incredibilmente alta.

VIII

SHANGHAI GRAND THEATRE

DI *Jean-Marie Charpentier, Studios Architecture* | DOVE 300 Renmin Avenue | DATA 1995-1998

Inaugurato nell'agosto del 1998, è uno dei più grandi e moderni edifici per l'opera al mondo e si distingue per l'aspetto classico e tradizionale della Sala Grande. L'edificio si presenta come un grande padiglione rettangolare vetrato, sormontato da una copertura incurvata, che si impone sulla scatola vetrata e ombreggia con la sua opacità l'intera struttura. Al suo interno tre distinti teatri, da 1800, 600 e 300 posti, sono in grado di ospitare spettacoli differenti per tipologia e pubblico. La progettazione illuminotecnica e sonora dell'impianto, all'interno e all'esterno, ha permesso di rendere immediatamente riconoscibile l'edificio sia durante il giorno, grazie ai colori chiari e luminosi, sia durante la notte, grazie all'interessante gioco di luci. Nell'insieme, l'edificio include anche piccole sale prova e per eventi, la biglietteria e un parcheggio ipogeo.





I X

PARK HOTEL SHANGHAI

DI *László Hudec; George Grigorian; Christopher Choa*

DOVE *170 Nanjing Road West* | DATA *1931-1934, 1996-1997, 1999-2001*

Con 22 piani e il suo aspetto fortemente ispirato dal progetto dell'American Radiator Building di New York, è il progetto maggiormente conosciuto dell'architetto unghero-slovacco Hudec. L'edificio alto 84 metri appare come una torre inca inserita in un contesto urbano. Gli esterni sono caratterizzati da colori molto cupi come il nero del granito, che riveste i primi tre piani, o il marrone dei mattoni faccia a vista, che definiscono gli altri fronti. A questi ultimi non mancano ulteriori elementi decorativi come inserti in piastrelle ceramiche. Al tredicesimo piano, una «torre nella torre» si innalza rientrando nel perimetro all'aumentare della quota. Il progetto originale prevedeva un giardino nella terrazza al tredicesimo piano, ma successivamente questa venne parzialmente chiusa in un giardino d'inverno con tetto apribile, formato da una serie di pannelli vetrati neri. Nel 2001 la lobby è stata arredata in stile Art Déco.

X

SHANGHAI CLUB BUILDING WALDORF ASTORIA SHANGHAI ON THE BUND

DI *Bertram H. Tarrant; John Portman & Associates* | **DOVE 2** *The Bund* | **DATA** *1909-1910, 2009-2011*

L'edificio in stile neobarocco ospita il primo Gentlemen's Club per i residenti inglesi a Shanghai e nasce sul sito della costruzione precedente. Si presenta come un edificio alto quattro piani e caratterizzato da due grandi cupole simmetriche barocche decorate da dettagli particolarmente ricchi. La facciata presenta un fronte compatto e appena slanciato, grazie all'alleggerimento della compattezza sul fronte strada, ottenuto disponendo sei colonne ioniche in modo da dare luogo a una grande loggia sopra l'ingresso. Gli interni erano caratterizzati da soffitti a cassettoni e decorati con intagli e bassorilievi. Al piano terra si trovava la sala dei ricevimenti con soffitti in stile barocco e colonne alte 12 metri. In questa sala oggi ha sede il ristorante di un hotel di lusso che nel 2009 ha fatto restaurare l'edificio.







FOCUS
**PUJIANG NEW
TOWN**

DI
**GREGOTTI ASSOCIATI
INTERNATIONAL**

Il grande concorso One City, Nine Towns prevede la realizzazione di nuovi insediamenti urbani ispirati a specifiche tradizioni occidentali, disposti nella periferia di Shanghai. Gregotti Associati vince per la progettazione della «città italiana» di circa 100.000 abitanti nella vasta area suburbana di Pujiang a sud di Shanghai.

DOVE
Pujiang New Town

DATA
2001-2009





Pujiang, tessuto residenziale di ville e townhouse

«LA CITTÀ DI PUJIANG NON È UN'IMITAZIONE FORMALE DELLE CITTÀ E DELLE ARCHITETTURE ITALIANE, MA UNA PROFONDA INTERPRETAZIONE E RESTITUZIONE DEI CARATTERI DEI CENTRI URBANI STORICI ITALIANI ATTRAVERSO LA SEQUENZA DELLE STRADE E DELLE PIAZZE, L'INTEGRAZIONE DELLE ATTIVITÀ CON LO SPAZIO PUBBLICO E I PARCHI.»

Augusto Cagnardi

Il progetto nasce per rispondere all'esigenza di realizzare abitazioni per famiglie che vogliono vivere in località tranquille, lontano dal traffico e dalla frenesia delle metropoli cinesi.

L'idea è stata quella di ispirarsi alla conformazione delle piccole città europee in cui è ancora possibile vivere in modo sereno, riproponendone la morfologia delle abitazioni e la medesima maniera di abitare.

Architetti di fama mondiale hanno partecipato al concorso internazionale One City, Nine Towns e si sono sfidati per sviluppare quest'idea nell'ambito di

un piano più generale di riordino urbano dell'area metropolitana di Shanghai. Il concorso a inviti prevedeva la pianificazione di nove città, ognuna ispirata a specifici caratteri delle città europee (la città francese, tedesca...): Gregotti Associati vince per la «città italiana» a Pujiang.

Questa *new town* si trova a sud dell'area centrale di Shanghai, a est del fiume Huangpu. L'area presentava un suolo piano e privo di rilievi, una pianura agricola coltivata e attraversata dai canali dove si disponevano le case degli agricoltori.

Il sito per la fondazione della nuova città si estende



Le ville a Pujiang

su un'area di circa 15 chilometri quadrati e si articola con un impianto a maglie ortogonali rispetto ai canali. Pujiang è attraversata dall'incrocio dei due assi, il cardo e il decumano: sull'asse nord-sud si concentrano i principali servizi urbani e le grandi piazze, mentre su quello est-ovest si trova il Central Belt, un grande bacino d'acqua che connette i canali navigabili; sulla Express Way, invece, si raggruppano i grandi edifici.

La rete stradale forma grandi isolati con quattro piazze pedonali al loro interno. Al centro di ogni isolato si trova il parco alberato e attraverso la rete di canali è possibile la navigazione in tutta la città. Le abitazioni si affacciano sui parchi negli isolati, mentre le «ville urbane» sono dotate di giardini interni. L'insediamento urbano di Pujiang, costruito nell'arco di circa dieci anni, richiama dunque la tradizione italiana e più in generale europea, soprat-







tutto nel dialogo con le condizioni ambientali e riproponendo della città italiana la maglia ortogonale (che si ritrova anche nell'antica cultura urbana cinese), entro la quale se ne sviluppa una seconda degli spazi pubblici e verdi.

Non si tratta tuttavia di una «citazione» della città storica italiana, bensì di una rilettura critica capace di adattarne i modelli alle esigenze contemporanee della città cinese.

La strategia che viene promossa è quella di un riordino dell'area metropolitana di Shanghai e insieme una operazione di rifondazione per offrire ai cittadini un'alternativa al centro urbano e al grattacielo.



LA CITTÀ OGGI

SHANGHAI: L'OCCIDENTE IN CINA

di Alessandra Coppa

- 01 MOCA – Museum of Contemporary Art
- 02 Shanghai World Financial Centre
- 03 Giant Interactive Group Corporate Campus
- 04 Padiglione Spagna
- 05 Shanghai Oriental Sports Center
- 06 China Art Museum
- 07 Green Energy Laboratory
- 08 Hotel Twelve
- 09 Sky Soho
- 10 Long Museum West Bund
- 11 Soho Fuxing Lu
- 12 Shanghai Landmark Center

SHANGHAI: L'OCCIDENTE IN CINA

Alessandra Coppa

Shanghai rappresenta quella Cina contemporanea che maggiormente ha seguito i modelli occidentali, sfidando l'ortodossia cinese e guidando il Paese verso un modello molto lontano da quello imperante.

Nei secoli passati, la città viveva grazie alla lavorazione di seta e cotone e già a metà del Seicento occupava nel settore 20.000 persone. Il grande Fiume Azzurro sfocia nel Mar Giallo subito a nord di Shanghai e dopo la Guerra dell'Oppio (1839-1842), gli inglesi stabilirono qui il loro primo avamposto e la città fu presto spartita con altre potenze occidentali. Grazie a questi presidi, Shanghai crebbe rapidamente come grande porto della Cina, ancora prima di Hong Kong. Costruita sullo sfondo del commercio dell'oppio, divenne subito luogo al di là della legge, la città dello sfruttamento. All'inizio del XX secolo era segnata da una profonda spaccatura tra ricchi e poveri; proprio qui nel 1921 nacque il Partito Comunista cinese e nel 1948 i comunisti per porre rimedio a una simile sfrenatezza allentarono le maglie del progresso della città.

Questa attitudine alla spregiudicatezza e alla smodata libertà di espressione persiste anche in tempi recenti. Da un paio di decenni, infatti, Shanghai sta letteralmente divorando i quartieri punteggiati dalle residue costruzioni rurali per fare spazio a moderne architetture in stile occidentale.

Oggi il quartiere finanziario di Pudong, dove negli anni Ottanta c'erano soltanto campi, è diventato l'immagine della Cina moderna, costellato da grattacieli e alberghi di lusso, e formato attorno alla torre televisiva della Perla d'Oriente, progettata nel 1995, elemento culminante, con le sue cinque sfere rotanti, di uno straniante e bizzarro skyline.

Tra i grattacieli sveltanti spicca il Jin Mao Dasha, alto 420 metri e progettato dallo studio SOM Skidmore Owings & Merrill nel 1998. È stato il terzo grattacielo più alto del Paese e ancora oggi figura tra i più alti al mondo, anche se ormai soppiantato dai nuovi record negli Emirati. Sede dell'albergo Grand Hyatt Shanghai,

Jin Mao Dasha, di SOM



Sky Soho, di Zaha Hadid

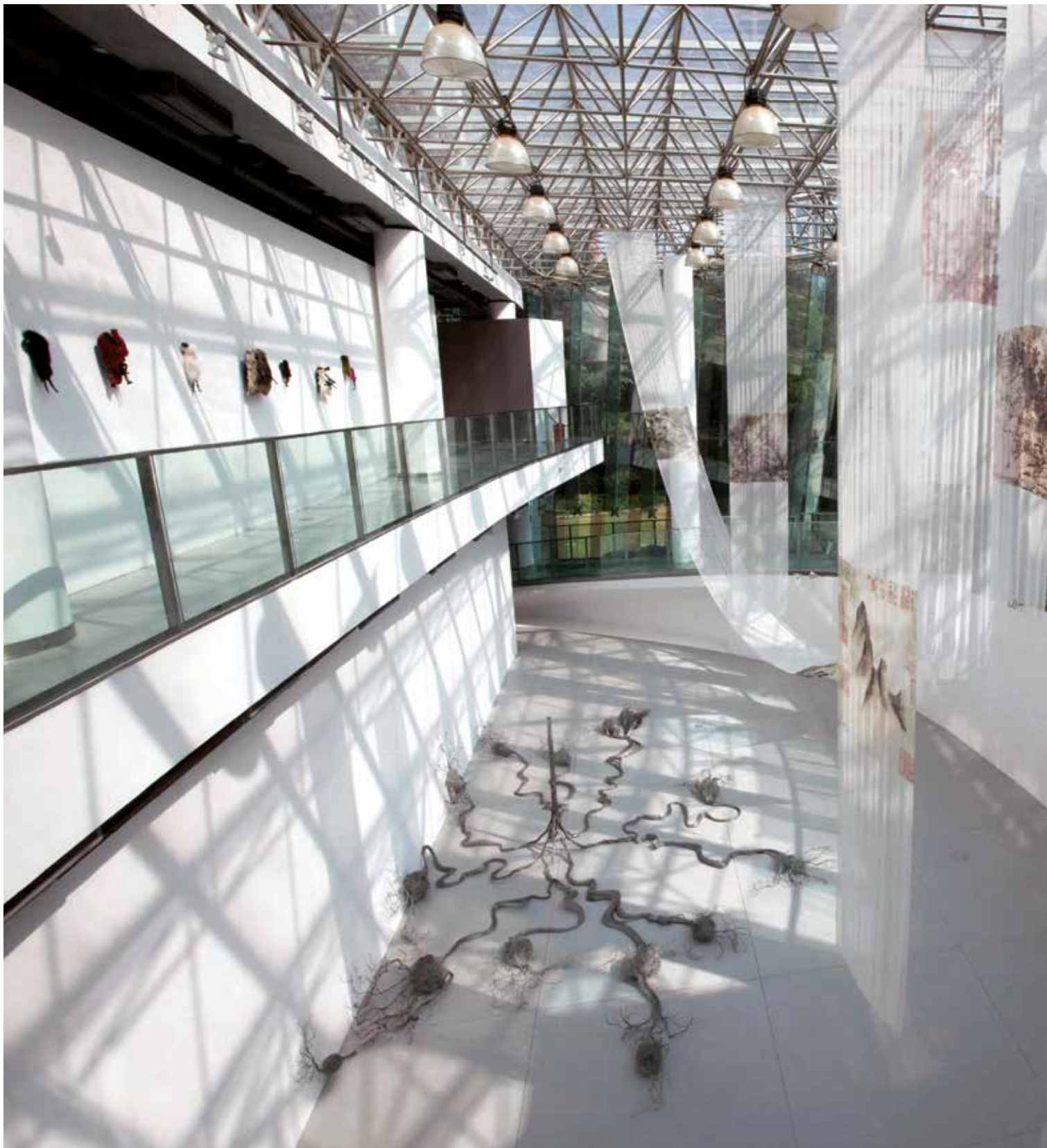


è stato immortalato in numerosi scatti d'autore che riprendono la sua spettacolare hall circolare che attraversa gli 88 piani sui quali si affacciano le camere.

Non distante sorge il World Financial Centre, il terzo grattacielo più alto della Cina con i suoi 492 metri. Inaugurato nel 2008, è stato progettato dallo studio Kohn Pedersen Fox Architects e si presenta come un prisma che culmina con un foro rettangolare alla sommità, segno costruttivo che gli è valso il nomignolo di Cavatappi. A poca distanza, si ergono due alte strutture progettate da César Pelli. Le Shanghai IFC (International Financial Center), terminate nel 2011, ospitano spazi commerciali e per uffici: una coppia di imponenti monoliti in vetro riflettente che segna in maniera incisiva lo skyline di Pudong.

Accanto alle architetture verticali si segnalano, di contro, anche esempi di costruzioni che intendono instaurare una forte relazione con le distese di campi e i numerosi bacini d'acqua di questa regione. Il progetto Giant Camp di Morphosis è stato realizzato nel 2010 e consiste in un villaggio aziendale plasmato nel e sul suolo, imperniato sull'idea di fusione tra paesaggio e architettura. Edificio multifunzionale, nella sua copertura curvilinea ricrea l'andamento dei campi e origina attorno a una spina centrale una serie di spazi aperti, di piazze che fungono da zone ricreative per i dipendenti. Come un lungo dragone si adagia alla terra e aggetta una delle sue estremità su un piccolo lago confinante.

Zaha Hadid, invece, nel 2014 termina lo Sky Soho, un vasto intervento che comprende uffici e retail nella periferia della città. Diviso in quattro sinuosi corpi longitudinali uniti da un podio aereo, dà luogo all'effetto di un incisivo gesto calligrafico e catapulta Shanghai tra le città futuristiche del nuovo millennio.





01

PROGETTO

MOCA

**MUSEUM OF
CONTEMPORARY ART**

DI

**ATELIER LIU YUYANG
ARCHITECT**

Il MOCA rappresenta un progetto di riuso seguendo una forte metafora comunicativa che vuole stabilire un dialogo tra le preesistenze e i nuovi elementi, tra la struttura museale e l'inserimento urbano all'interno del parco, celebrando la cultura artistica cinese.

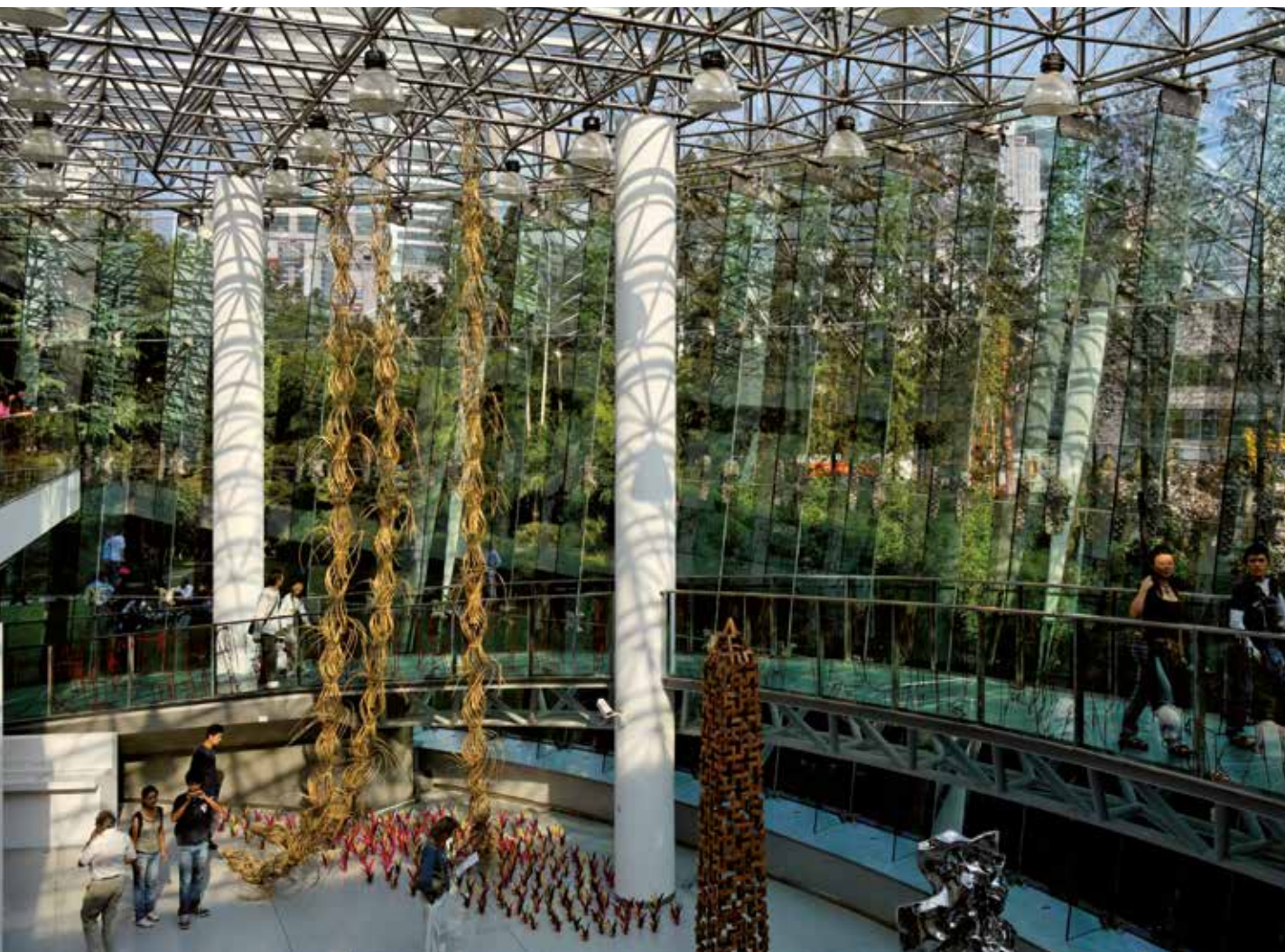
DOVE

People's Park, 231 Nanjing Road

DATA

2005





Gli spazi espositivi dialogano con il parco circostante

Nel 2005 grazie alla Fondazione Samuel Kung è stato realizzato il MOCA – Museum of Contemporary Art, uno spazio destinato a ospitare e celebrare la cultura artistica cinese, nato come associazione no profit indipendente.

A curare la progettazione della struttura è lo studio Liu Yuyang Architect, che deve confrontarsi con diversi temi sviluppando un concept che valorizzi gli obiettivi del nuovo museo. L'edificio infatti consta di una parte preesistente all'intervento

di Liu Yuyang, costituita da un padiglione a fiore abbandonato, che l'architetto incorpora nel nuovo progetto, in un'ottica di riuso e valorizzazione dell'esistente.

Oltre a confrontarsi con le preesistenze, il progettista pensa un edificio capace di dialogare con il contesto urbano adiacente, caratterizzato dalla presenza del People's Park, spazio verde in cui è immerso, che si estende nella zona nord del quartiere.

Il MOCA si sviluppa su tre livelli, a cui corrispon-

IL MOCA HA OSPITATO DIVERSE ESPOSIZIONI ARTISTICHE, CELEBRANDO SIA L'ARTE CONTEMPORANEA CINESE SIA QUELLA INTERNAZIONALE, ED EVENTI LEGATI ALLE CASE DI MODA, TRA CUI SALVATORE FERRAGAMO E CHANEL, E AL MONDO DEI CARTONI ANIMATI CON L'ESPOSIZIONE DI PIXAR.

dono diverse destinazioni d'uso concepite per ottimizzare lo spazio museale, dove si alternano ambienti dai volumi razionali ad altri caratterizzati da pareti curvilinee con aree open space, dove la scelta materica e cromatica diventa l'elemento conduttore che guida il visitatore lungo gli spazi espositivi.

Il primo e secondo livello sono destinati proprio a ospitare gli spazi espositivi, funzione per cui sono stati predisposti ampi ambienti dalle cromie bianche idonee per accogliere le opere artistiche, come un fondo neutro. Gli spazi, anche se hanno conno-

L'ingresso







tazioni minimali, vengono caratterizzati da pareti curvilinee che non mettono in ombra la qualità artistica delle opere.

A collegare gli spazi espositivi su due livelli è stata disposta una rampa che si innesta sulla parete curvilinea seguendone l'andamento, realizzata con una struttura d'acciaio e pannelli in vetro, sottolineando la continuità del percorso di visita. Al terzo piano, invece, è presente un ristorante con vista sulle aree verdi a cui è collegato un bar e gli ambienti sono configurati per ospitare diversi eventi e cerimonie. La scelta di materiali e colori prevista dal progetto vede l'alternarsi degli spazi interni dotati di leggerezza e minimalismo reso dall'intonaco bianco in contrapposizione alla durezza e solidità degli spazi esterni ricoperti in pietra.

Il MOCA, con le ampie vetrate perimetrali da cui traspare la luce degli spazi interni dopo il tramonto, diventa un punto di riferimento nel contesto urbano.





02

PROGETTO

SHANGHAI WORLD FINANCIAL CENTRE

DI

KOHN PEDERSEN FOX
ARCHITECTS

La torre progettata da KPF Architects si inserisce all'interno del paesaggio urbano di Shanghai non solo come punto di riferimento, ma diventando una città nella città, al cui interno sono collocati uffici, negozi, percorsi panoramici e un albergo.

DOVE

100 Century Avenue, Pudong New Area

DATA

1997-2008





DOPO GLI ATTENTATI TERRORISTICI DELL'11 SETTEMBRE 2001 A NEW YORK, ALL'INIZIO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL GRATTACIELO A SHANGHAI, IL PROGETTO È STATO MODIFICATO INSERENDO ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA DIVERSE AREE RESISTENTI AGLI INCENDI.

«L'edificio è diventato un'icona di Shanghai e della Cina, con la sua forma chiara ed elegantemente drammatica a tutte le scale» (Consiglio sugli edifici alti e sull'habitat urbano – CTBUH).

Lo Shanghai World Financial Centre è stato inaugurato nel 2008 collocandosi tra i grattacieli più alti del mondo. Ubicato nella nuova area di Pudong, il progetto firmato dallo studio Kohn Pedersen Fox Architects è stato commissionato dalla società Mori Building Company, che ha destinato gli spazi della struttura a diversi usi come un albergo e numerosi uffici per compagnie finanziarie e negozi.

Con una superficie totale di 381.600 metri quadrati e una altezza massima di 492 metri lo Shanghai World Financial Centre si inserisce all'interno della città come il nuovo polo finanziario e dal punto di vista della disposizione nel tessuto urbano come punto di riferimento di tutto il paesaggio urbano circostante.

La struttura, formata da un prisma a base quadrata, originariamente ideata come circolare, si carat-



L'iconica foratura della parte sommitale del grattacielo

terizza nello skyline di Shanghai soprattutto per la caratteristica bucatura della forma nella parte sommitale. Questa particolare scelta morfologica è connotata da una doppia valenza: un primo aspetto è un richiamo alla cultura cinese, dove il varco diventa un elemento di comunicazione tra la terra e il cielo, sottolineando la dualità naturale che caratterizza la cultura cinese; un secondo aspetto, per cui è stato realizzato questa sorta di





*Vista notturna del prospetto
angolare*



«portale aereo», risponde a criteri più strutturali elaborati dagli ingegneri che, per ridurre gli sforzi statici provocati da forti tempeste di vento o terremoti, hanno studiato una struttura bucata che li ammortizzasse.

Per aumentare la resistenza a sforzi derivati da fenomeni naturali, lo studio ingegneristico Leslie E. Robertson Associates che ha seguito tutti i passaggi della progettazione strutturale del progetto, ha elaborato un innovativo sistema costituito da due

stabilizzatori collocati sotto lo Shanghai World Financial Centre, che si sviluppano verticalmente attigualmente ai pilastri portanti della struttura, assorbendone gli sforzi.

All'interno del grattacielo si articolano diversi uffici di compagnie finanziarie, dal settantanovesimo al novantatreesimo piano è collocato il Park Hyatt Shanghai Hotel, mentre ai piani più alti è presente la SWFC Sky Arena, un belvedere che permette ai visitatori di passeggiare ammirando tutta la città.

Il belvedere panoramico in quota







03

PROGETTO

GIANT INTERACTIVE GROUP CORPORATE CAMPUS

DI

MORPHOSIS ARCHITECTS

Il Giant Interactive Group Campus si trova a Songjiang, un antico quartiere di Shanghai che è stato recentemente coinvolto nel processo di sviluppo della città. Circondato da canali preesistenti, il campus si affaccia su un grande bacino artificiale attraverso la sua struttura a sbalzo sull'acqua.

DOVE

700 Yishan Road, TianLin, Xuhui

DATA

2010





Viste esterne dell'attraversamento stradale

Il Giant Interactive Group Campus è un edificio dinamico e polifunzionale che disegna in modo orografico il paesaggio in cui è inserito. Ospita diverse funzioni, secondo un'impostazione di forme flessibili che si avvicinano e si allontanano dal suolo, mantenendo comunque un legame con il terreno. Liberi da un'impostazione rigida, i volumi si sviluppano con grande libertà e si compenetrano; la distinzione tra dimensione naturale e ambiente costruito non risulta più ben distinta.

La zona dell'East Campus è interamente dedicata agli uffici con un open space, uffici privati e quelli

della direzione, arditamente sospesi sul lago. Accanto a questa area, il «sollevamento» della linea di terra ospita altri servizi tra cui una biblioteca, un auditorium, uno spazio espositivo e una caffetteria.

Nel West Campus l'edificio prosegue secondo un andamento prevalentemente longitudinale il cui profilo segmentato funge da copertura di una piscina, di un campo sportivo multiuso e di ulteriori spazi relax e fitness.

Il complesso termina con un hotel per gli ospiti dell'azienda, caratterizzato da un elemento particolare e innovativo: le suite con stanze da letto dal





Vista notturna della vetrata

pavimento in vetro; queste ultime, infatti, sono collocate su un piccolo lago e danno la sensazione di alloggiare in una moderna e confortevole palafitta sospesa sull'acqua.

La conformazione del paesaggio asseconda il disegno di spazi circolari, simili a piazze cittadine, che fungono da luogo di incontro e ambiente ricreativo per i dipendenti. Al margine sud del campus, l'ac-

cesso pedonale al lago, sospeso sull'acqua, crea una combinazione tra l'elemento naturale e l'architettura. La spina principale di circolazione, una passerella adiacente all'edificio per uffici, si snoda sulla strada che collega le due porzioni del campus.

Il progetto massimizza l'efficienza energetica della struttura oltre che il comfort degli occupanti. La spina centrale, i servizi ricreativi e le piazze defini-



I collegamenti pedonali

scono un sistema in grado di offrire molteplici occasioni di incontro e socializzazione. Questi spazi per il tempo libero costituiscono una delle principali caratteristiche del campus e sottolineano l'intenzione del progetto di essere pensato non solo dall'uomo, ma per l'uomo.

Negli interni un sistema di lucernari garantisce un apporto di luce uniforme e costante. Oltre

a porre particolare enfasi sul tema ricreativo, il progetto fa esplicito riferimento a quello paesaggistico generando un'unione tra edificio e natura circostante. Un altro elemento distintivo del progetto è il tetto ondulato che esprime un senso di accoglienza, un movimento oscillante, quasi musicale e ritmico, che anima il terreno pianeggiante circostante.





IL TETTO VERDE DEL WEST CAMPUS ACCUMULA CALORE, CONTRIBUENDO A RENDERE EFFICIENTE IL SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO E DI RISCALDAMENTO DELL'INTERO COMPLESSO. LA DOPPIA PELLE DELLA FACCIATA E L'ISOLAMENTO DEL *CURTAIN WALL* SOTTOLINEANO ANCOR DI PIÙ LA NATURA SOSTENIBILE DEL PROGETTO E L'OBIETTIVO DI RIDURRE I COSTI ENERGETICI E L'IMPATTO AMBIENTALE.





O 4

PROGETTO

PADIGLIONE SPAGNA

DI

MIRALLES TAGLIABUE
EMBT

Un progetto ambizioso, realizzato grazie a innovative tecnologie costruttive, che si inserisce all'interno dell'EXPO di Shanghai del 2010 come un ponte fra tradizione e innovazione, cultura spagnola e cinese, leggerezza e dinamismo.

DOVE

tra Pudong e Puxi, sul fiume Huangpu

DATA
2010





Nel 2010 la città di Shanghai ha ospitato EXPO, uno dei più importanti eventi che promuove lo scambio culturale tra molti Paesi, condividendo tradizioni e innovazioni. Ogni edizione di EXPO è caratterizzata da un tema centrale che coinvolge tutta la manifestazione, per l'edizione del 2010 è stato scelto «Better City. Better Life» (Città migliore, vita migliore), un tema molto attuale che ha focalizzato

l'attenzione dei Paesi partecipanti all'evento sulle diverse modalità di migliorare le città, partendo da diversi approcci progettuali, come la sostenibilità ambientale, l'integrazione di culture diverse all'interno dello stesso tessuto urbano, le innovazioni scientifiche e la riqualificazione urbana.

Il sito in cui si è svolta la manifestazione si trova in una porzione di territorio racchiuso tra le rive del



La tessitura della copertura

fiume Huangpu, con una superficie di 5,3 chilometri quadrati, con una suddivisione dei padiglioni in cinque aree, ognuna delle quali si estende su 50 ettari. Le aree sono principalmente classificate per continenti: in quella europea, tra i padiglioni nazionali vi è quello della Spagna, ideato dallo studio Miralles Tagliabue EMBT che, in collaborazione con l'ingegnere Julio Martínez Calzón dello

IL CONSEJO DE ADMINISTRACIÓN DE LA SOCIEDAD ESTATAL PARA EXPOSICIONES INTERNACIONALES (SEEI) HA LANCIATO IL BANDO PER LA PROGETTAZIONE DEL PADIGLIONE SPAGNA, VINTO DALLO STUDIO EMBT NEL 2007. PER IL PROGETTO LO STUDIO HA ANCHE VINTO IL PRESTIGIOSO PREMIO RIBA (ROYAL INSTITUTE OF BRITISH ARCHITECTS) INTERNATIONAL AWARD 2010.

studio MC2, ha presentato il progetto vincitore del concorso.

L'ispirazione da cui muove il progetto per il Padiglione Spagna è la forte volontà dello studio catalano di celebrare la tradizione del Paese, definendo un elemento comunicativo che dialoghi anche con la cultura cinese enfatizzandone i tratti distintivi.

Tra le diverse possibilità, il materiale che meglio ri-





sponde a questi requisiti è stato il vimini, con la sua tradizionale lavorazione. Così EMBT ha concepito un padiglione dalla struttura fortemente dinamica la cui struttura portante è realizzata con tubolari d'acciaio complessivamente lunghi 25 chilometri, mentre l'involucro che riveste il padiglione è formato da 8200 pannelli di vimini. Ogni pannello è stato lavorato a mano, seguendo le tecniche di lavorazione tradizionali del materiale, che prevede anche una fase di cottura; essi assumono inoltre diverse connotazioni cromatiche, ottenute diversi-

ficando i tempi di cottura del materiale. I pannelli che caratterizzano l'involucro esterno sono stati installati come tessere di un puzzle, che nel complesso creano dei caratteri cinesi in riferimento al mondo naturale come *as ri* (sole) e *yue* (luna), esprimendo un aspetto duale tipico della cultura cinese; questa configurazione si può vedere solo da uno specifico punto di vista, infatti percorrendo il perimetro della struttura l'involucro cambia mostrando e nascondendo diversi pannelli, rinnovando l'immagine del padiglione.





05

PROGETTO

SHANGHAI ORIENTAL SPORTS CENTER

DI

GMP ARCHITEKTEN

Realizzato in seguito a un concorso vinto dagli architetti von Gerkan, Marg und Partner (gmp), il complesso sportivo ospita un hall stadium per eventi sportivi e culturali, una piscina e un media center.

DOVE

Yanjiang Hwy, Pudong

DATA

2009-2011



L'ACQUA COSTITUISCE IL TEMA CONDUTTORE GENERALE DEL PROGETTO CHE ISPIRA GLI SPAZI ESTERNI, L'ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI SPORTIVI E DEL MEDIA CENTER. L'*HALL STADIUM* PUÒ CONTENERE 14.000 PERSONE, CHE POSSONO ARRIVARE A 18.000 UTILIZZANDO LE SEDUTE MOBILI.

Vista dal lago artificiale





Vista generale del complesso sportivo

Lo Shanghai Oriental Sports Center è stato costruito in linea con una politica di sviluppo urbano sostenibile, a Pudong, su un'ex area industriale lungo il fiume Huangpu che attraversa la città. Il centro sportivo è stato realizzato in occasione dei campionati del mondo di nuoto del 2011 e occupa una superficie di 347.000 metri quadrati.

I singoli edifici del complesso sportivo sono stati progettati in modo tale da poter essere utilizzati per altri scopi dopo la manifestazione: per incontri di pugilato, pallacanestro, badminton, hockey su ghiaccio o concerti. Il complesso è formato da diversi edifici differenti per funzione, che vengono uniformati da un trattamento omogeneo dei progetti.

Si tratta di uno stadio coperto con piscina olimpionica: lo stadio ospita attività sportive all'aperto, una piscina esterna per le gare di tuffi e un innovativo media center.

La struttura esterna dell'involucro è in pannelli bianchi di alluminio perforato, l'edificio interpreta la forma ondulata del lago adiacente e disegna un'alternanza di vuoti e pieni che richiama il ritmo regolare delle onde.

Con il suo rivestimento esterno, infatti, emerge il tema progettuale del mondo acquatico in tutte le sue declinazioni: non viene soltanto riproposta l'idea delle onde del mare, ma anche quella del bagnasciuga che diventa spiaggia o il tema dei ponti di barche sull'acqua. Del resto, l'acqua è il vero elemento di connessione tra gli edifici che sono posizionati su piattaforme rialzate e su laghi artificiali.





Le arcate della struttura



Le piscine interne ed esterne

Lo stadio circolare asseconda con la sua forma la curvatura della riva del lago.

I veri e propri collegamenti tra le attrezzature del centro sportivo sono realizzati attraverso ponti sospesi che offrono agli utenti visuali sempre nuove, in cui l'acqua si riflette sulle superfici vetrate degli edifici creando effetti diversi a seconda del momento della giornata.

La coerenza delle scelte progettuali e l'uso degli stessi materiali producono un'unitarietà visiva fra tutti gli impianti sportivi.

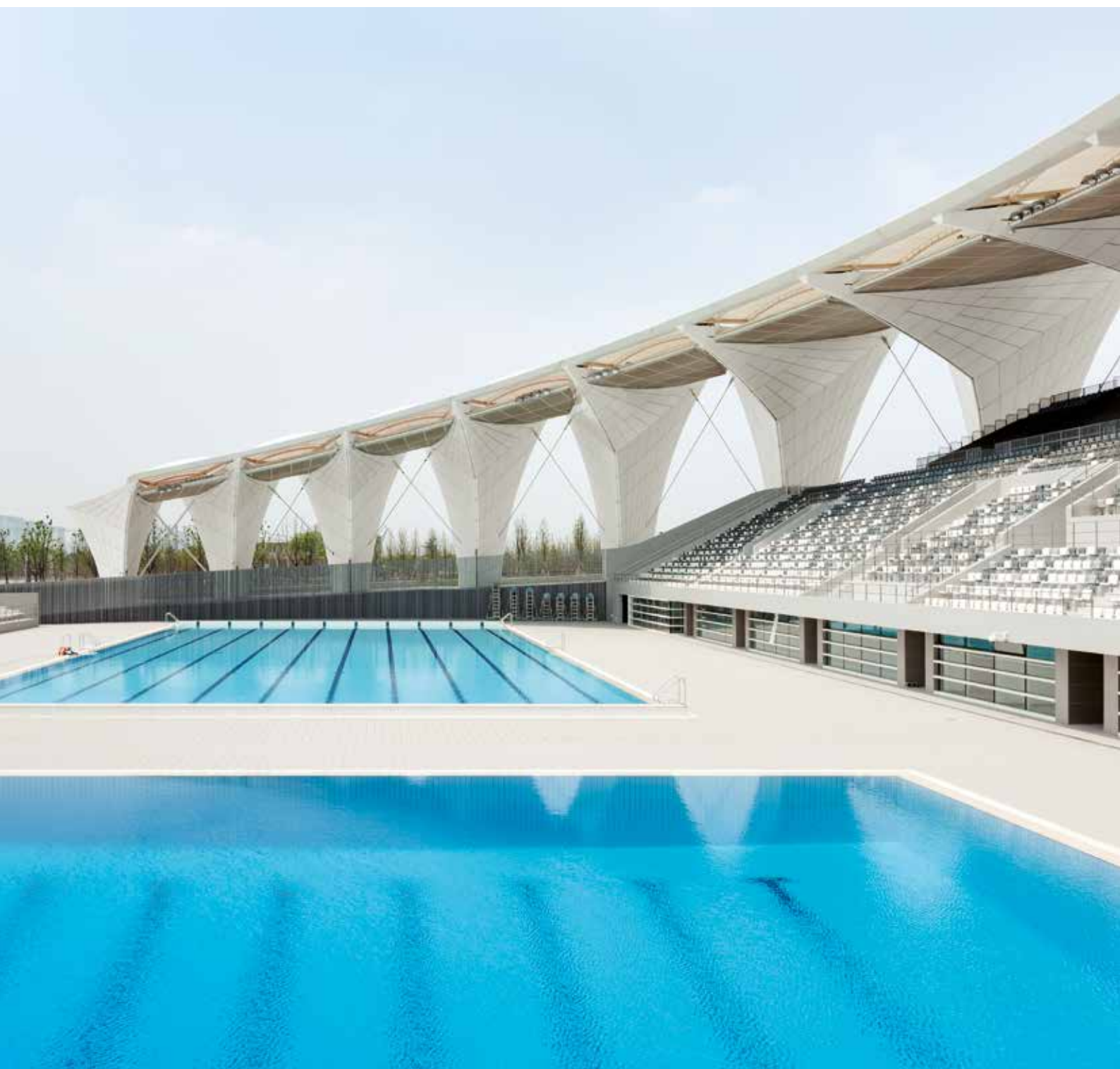
Una struttura in acciaio a grandi archi, con elementi triangolari di grande formato, realizzati in

lamiera di alluminio rivestita, forma l'ossatura di ogni edificio. La copertura dell'edificio, che presenta pianta circolare, è una struttura in acciaio con un diametro di 170 metri e rivestita in alluminio, mentre la struttura portante è realizzata in cemento armato.

Arcate alte 35 metri sono formate da travi in acciaio parallele e includono le facciate in vetro del foyer aperto circolare.

Le superfici vetrate della facciata si articolano lungo il telaio della struttura secondo il medesimo raggio di curvatura, evocando le vele che si gonfiano nel vento.









06

PROGETTO

CHINA ART MUSEUM

DI

ATELIER HE JINGTANG

Nato per supportare un evento temporaneo, l'EXPO di Shanghai del 2010, in seguito al suo successo il Padiglione della Cina è stato selezionato per diventare la nuova sede del China Art Museum, con un linguaggio architettonico che celebra la tradizione cinese.

DOVE

205 Shangnan, Pudong

DATA

1956-2012





La particolare copertura che riprende la tradizione cinese

PER L'ALTEZZA CON CUI SI ERGEVA TRA I DIVERSI PADIGLIONI DELL'EXPO E I SUOI ELEMENTI ARCHITETTONICI, IL PADIGLIONE DELLA CINA È STATO CHIAMATO LA CORONA DELL'EST: UN OMAGGIO A UNO DEGLI OGGETTI ICONICI DELLA TRADIZIONE CINESE.



Il China Art Museum, inaugurato nel 1956, nel corso degli anni ha cambiato numerose sedi: originariamente stabilito su West Nanjing Road e chiamato Shanghai Art Museum, è stato completamente ristrutturato nel 1986, e nel 2000 viene spostato allo Shanghai Race Club, collocato nelle vicinanze di People Square, che ospitava la Shanghai Library fino al 1997.

Per l'EXPO di Shanghai del 2010 viene commissionata allo studio He Jingtang la realizzazione del Padiglione della Cina, edificio che doveva rappresentare la maestosità della Repubblica Cinese. Lo studio di architettura realizza così un padiglione caratterizzato da elementi appartenenti alla cultura cinese, che He Jingtang usa elevandoli a icone della nazione, ben riconoscibili da tutti i visitatori dell'esposizione internazionale.

In particolare, nella configurazione dell'edificio

l'architetto si è ispirato a due elementi tipici della tradizione costruttiva cinese: il *dougong*, una traversa di legno rivisitata con dimensioni adatte a quelle del padiglione, e il *ding*, tradizionale calderone cinese di bronzo che è stato colorato con una specifica cromia rossa che non solo identifica la Cina, ma assume valenza di portafortuna.

L'architetto He Jingtang commenta così il progetto del padiglione: «Intendiamo mostrare lo spirito e il volto del popolo cinese sullo sfondo di una nazione in aumento. Speriamo che i visitatori percepiscano i cambiamenti del Paese, la gloria e la fiducia del popolo cinese».

Il padiglione della Cina, con un'altezza di 63 metri, è stato il più alto realizzato per l'EXPO di Shanghai e ha registrato durante il periodo dell'esposizione un altissimo numero di visitatori, tanto che al termine della manifestazione internazionale è stato





selezionato per diventare la nuova sede del China Art Museum.

Inserito nel quartiere di Pudong, all'interno dell'EXPO Park, il museo, anche chiamato China Art Palace, ha presto sviluppato un denso programma di esposizioni e manifestazioni artistiche e culturali, con un'esposizione permanente che annovera oltre 14.000 opere d'arte.

Oltre a divulgare e celebrare l'arte moderna cinese, il museo ha assunto un ruolo fondamentale anche nel panorama artistico internazionale, grazie a esposizioni temporanee di artisti provenienti da diversi Paesi come Gustave Courbet e Jean-François Millet, che il museo inserisce all'interno di un programma annuale in cui viene sviluppato un tema centrale diverso.

Il padiglione realizzato da He Jingtang è un esempio dell'architettura che riesce a mutare le destinazioni d'uso, rinnovandosi nel tempo. Nato per una manifestazione temporanea, il padiglione ha assunto una funzione permanente che dimostra la qualità progettuale e architettonica del manufatto.





07

PROGETTO

GREEN ENERGY LABORATORY

DI

ARCHEA ASSOCIATI

Il Green Energy Laboratory rappresenta uno spazio dinamico di sperimentazione dove l'attività di ricerca di nuove tecnologie si coniuga con una struttura altamente sofisticata che si pone come un catalogo virtuale di soluzioni ecosostenibili.

DOVE

Campus Minhang, Jiao Tong University

DATA

2008-2012





Viste esterne

Il GEL, Green Energy Laboratory, è stato costruito in prossimità del campus Minhang della Jiao Tong University dallo studio italiano Archea Associati, in collaborazione con lo studio di ingegneria Favero & Milan.

Si tratta di un laboratorio che studia e sviluppa tecnologie a bassa emissione di carbonio nel settore edilizio e residenziale e si avvale di un concreto spazio di analisi per gli studi e le sperimentazioni sull'energia. Il GEL inoltre è un istituto di ricerca di nuove tecnologie per gli edifici che hanno un minimo impatto ambientale.

La sede del GEL è stata concepita da Archea Associati come un corpo compatto, il cui fulcro è una corte coperta che risponde a una chiara strategia bioclimatica: la superficie trasparente della copertura della corte, infatti, è stata realizzata con un lucernario apribile a seconda del ciclo delle stagioni e sfrutta l'irraggiamento solare nello spazio interno, che in questo modo ottimizza il consumo energetico. La scelta progettuale di un vuoto centrale garantisce a ogni spazio un doppio affaccio: verso l'esterno dell'edificio e verso la corte che esso ospita. Dall'esterno è facilmente leggibile lo sviluppo





dell'edificio su tre livelli, a ognuno dei quali corrisponde una precisa funzione. I primi due piani sono destinati alla formazione e prevedono spazi per laboratori in cui gli studenti possano avvicinarsi al tema del risparmio energetico. L'obiettivo è proprio quello di sensibilizzare le nuove generazioni sul tema della sostenibilità ambientale.

Il terzo piano rappresenta un ulteriore ambito di sperimentazione, accogliendo al suo interno due appartamenti campione, che simulano un bilocale e un trilocale coperti con un tetto a falde rivestito da pannelli fotovoltaici. Questo sistema funziona da piattaforma per test relativi all'edilizia nonché per prove su impianti e materiali caratterizzati da una elevata efficienza energetica.

L'articolazione planivolumetrica dell'edificio è inoltre studiata in modo da ridurre i consumi energetici, rispondendo alla necessità di accumulo di calore durante l'inverno. Per quanto riguarda invece il periodo estivo, la facciata ventilata riduce l'incremento di temperatura all'interno. La facciata, infatti, è sicuramente l'elemento caratterizzante del progetto. Si tratta di un avanzato sistema tecnologico che prevede la realizzazione di una doppia pelle, ognuna delle quali risponde a una precisa esigenza: lo strato interno isola l'edificio dalle infiltrazioni, grazie alla presenza di cellule di vetro. La pelle esterna, invece, risponde alla necessità di filtrare i raggi solari ed è realizzata in cotto.



Dettaglio del rivestimento ceramico

LA TEXTURE ESTERNA È STATA REALIZZATA DA ARCHEA ASSOCIATI CON UN DISEGNO PARTICOLARE: SI TRATTA DI SCHERMATURE IN TERRACOTTA CHE FILTRANO I RAGGI SOLARI, OMBREGGIANO E REGOLANO L'ILLUMINAZIONE NEGLI SPAZI INTERNI.





08

PROGETTO

HOTEL TWELVE

DI

MARIO BOTTA

L'Hotel Twelve, realizzato da Mario Botta nel quartiere di Hengshan, si presenta come elemento di discontinuità nel contesto tradizionale in stile Art Déco. L'edificio unisce innovazione e tradizione, reinterpretando il tema del giardino cinese.

DOVE

12 Hengshan Road

DATA

2012





Il contesto urbano circostante con gli edifici Art Déco

Il progetto di Mario Botta prevede un grande volume rettangolare di cinque piani che racchiude un giardino di forma ellittica. L'albergo si pone in contrasto con gli edifici Art Déco del contesto, di cui riprende, tuttavia, i cromatismi. L'ingresso monumentale dell'hotel di lusso, in forma di portico, è sormontato da una finestra a nastro che ripiega sull'angolo senza soluzione di continuità. Il portico si configura come elemento fondamentale nella definizione dello spazio architettonico e ospita importanti eventi all'aperto: un invito ad accogliere le persone ancor prima di varcare l'ingresso. Significativo, a questo proposito, è il fatto che il prospetto

continui con lo stesso trattamento delle superfici anche sulle due pareti inclinate che determinano l'effetto strombato dell'ingresso.

L'involucro dell'edificio è realizzato con una particolare texture di mattonelle di terracotta, organizzate per fasce orizzontali. L'alternanza prevede una fascia dall'orditura regolare e una in cui gli elementi sono leggermente inclinati e disposti di taglio.

È interessante notare come in corrispondenza degli angoli dell'edificio, essendo la struttura arretrata, sia stato possibile garantire la continuità della finestra a nastro, ottenendo un piacevole effetto estetico durante le ore notturne. All'interno della corte ellit-



L'ingresso





tica, grandi finestre rettangolari, disposte in una fascia orizzontale, si affacciano su un giardino cinese impreziosito da ciliegi e bambù.

Il progetto degli interni è stato affidato allo studio newyorkese Yabu e Pushelberg, che opera nel settore della progettazione di alberghi di lusso. Le decorazioni naturali – che riprendono, per esempio, le foglie dei platani di Hengshan Road – attenuano la schematicità dell'edificio.

Una scala a spirale domina l'ingresso e collega il piano della lobby e dei ristoranti con i livelli superiori, fino alla terrazza. Dei piccoli gazebo privati sulla terrazza offrono una vista dello skyline di Shanghai, mentre al piano interrato sono presenti una piscina e una sala per le conferenze. Il ristorante ospita un affresco di un tradizionale giardino Suzhou: un esplicito richiamo al tema progettuale del giardino segreto, che sembra voler sottolineare l'importanza del rapporto tra interno ed esterno.

La corte centrale



La hall e la spa



LA FACCIATA È RICOPERTA DA PIÙ DI 20.000 ELEMENTI DI TERRACOTTA, PRODOTTI DA UN'AZIENDA ITALIANA, UN MATERIALE NATURALE E RISPETTOSO DELL'AMBIENTE, GIÀ IMPIEGATO NEGLI ALTRI EDIFICI STORICI DELL'AREA.





09

PROGETTO

SKY SOHO

DI

**ZAHA HADID
ARCHITECTS**

Sky Soho, un avveniristico complesso di uffici e spazi commerciali, è il primo progetto del premio Pritzker Zaha Hadid a Shanghai. Si caratterizza per le sue forme iconiche e dinamiche in prossimità dell'hub metropolitano di Shanghai Hongqiao, destinato a diventare nuovo punto di riferimento della città.

DOVE

Beidi Road

DATA

2010-2014





Le linee sinuose degli edifici

Con una superficie complessiva di 350.000 metri quadrati, Sky Soho è composto da un complesso di edifici autonomi interconnessi da ponti che definiscono uno spazio dalle linee dinamiche e slanciate, che evoca la velocità delle connessioni del mondo contemporaneo. Il concept progettuale, infatti, si ispira alle forme affusolate di treni ad alta velocità, in riferimento alla vicina stazione di Hongqiao, grande nodo infrastrutturale della città di Shanghai.

Quattro enormi edifici generano delle curvature nel lotto rettangolare. Da questi si dipartono ramificazioni a ponte che garantiscono il collegamento del complesso a diverse quote. Questa volontà di dar luogo a vere e proprie strade è riscontrabile in diverse altre costruzioni contemporanee, come risposta alla necessità di rafforzare le connessioni tra edifici che, sviluppandosi su altezze considerevoli, necessitano di connessioni aeree.

Il progetto si propone di dare un'immagine iconica al mix funzionale che ospita: uffici, spazi commerciali, spazi pubblici e ricreativi. Gli edifici si innestano su un podio sinusoidale che ospita le attività commerciali e distribuisce gli ingressi. Dalla forma curvata e allungata, gli edifici sono avvolti da una sorta di nastro metallico continuo in cui si aprono dei tagli che permettono alla luce di filtrare all'interno. I lati più lunghi, invece, presentano una facciata continua vetrata solcata da una cornice metallica che, come un gesto calligrafico, continua senza interruzione tra un edificio e l'altro, segnando concretamente la continuità degli spazi.

I ponti sospesi assumono la conformazione di gallerie a doppia altezza modellate con gli stessi materiali delle facciate dei lati lunghi: il trattamento uniforme dei prospetti evidenzia la continuità tra i volumi. La semplicità con cui si articola la struttura viene contrastata da un'articolazione più



complessa del basamento dell'edificio, realizzato su diversi livelli collegati da scalinate, piccoli ponti e giardini dove sono presenti fontane e piccole cascate.

L'intenzione progettuale è infatti quella di formare «cortili tematici», piccoli episodi all'interno del fluire ininterrotto delle forme: cortili intimi incorniciati da ponti che si ramificano dalle lastre di ri-

vestimento e offrono visuali sempre diverse. Questi spazi architettonici cercano di armonizzare la compresenza di funzioni diverse e trasformano il complesso in un *landmark*. L'edificio è dunque caratterizzato da una forte identità visiva e riconoscibilità che non si limita solo all'involucro, che prosegue anche nell'articolazione e nel flusso dinamico degli spazi interni.

I passaggi pedonali







La hall e il desk di accoglienza

PER GESTIRE L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO CRONICO DI SHANGHAI E ASSICURARE ARIA PULITA ALL'INTERNO, SKY SOHO UTILIZZA UN SISTEMA AVANZATO DI DEPURAZIONE DELL'ARIA CHE FILTRA OLTRE IL 90% DELLE PARTICELLE INQUINANTI, SUPERANDO DI MOLTO LO STANDARD NAZIONALE. INOLTRE È DOTATO DI UN SISTEMA DI FILTRAGGIO A CINQUE STRATI DELL'ACQUA POTABILE.







10

PROGETTO

LONG MUSEUM WEST BUND

DI

ATELIER DESHAUS

Un museo progettato dallo studio cinese Atelier Deshaus, che rappresenta una straordinaria opera di recupero e integrazione di una struttura preesistente, il cui linguaggio viene sviluppato nelle nuove componenti progettuali.

DOVE

Longteng Avenue, Xuhui

DATA

2014





La relazione delle nuove realizzazioni con le preesistenze

ANCHE SE IL LONG MUSEUM WEST BUND ESPONE OPERE D'ARTE INTERNAZIONALI, IL MUSEO HA DESTINATO LA METÀ DEI SUOI SPAZI ALL'ESPOSIZIONE E ALLA VALORIZZAZIONE DI OPERE ASCRIVIBILI ALLA CULTURA CINESE.

Negli anni Cinquanta la zona di Xuhui, sulla riva del fiume Huangpu, è stata protagonista di un intenso commercio di carbone, che con le successive innovazioni tecnologiche ha subito un graduale declino fino alla cessazione dell'attività. In quella zona è presente un pontile ormai in disuso. Negli ultimi tempi erano stati intrapresi dei lavori per convertirlo in parcheggio, ma nel 2014 lo Shanghai Xuhui Waterfront Development, Investment & Construction Co. ha commissionato allo studio cinese Atelier Deshaus un progetto volto alla riqualificazione della zona industriale, al fine di adibirla a museo.



Lo studio ha mantenuto gli elementi iconici del luogo, come il pontile lungo 110 metri, largo 10 e alto 8, progettando un edificio che lo integrasse: un complesso dove le nuove costruzioni seguono un linguaggio influenzato dalle preesistenze, che è stato rivisitato con l'aggiunta di elementi per una resa finale che dialoga sia con il passato che con l'architettura moderna, dando vita a un connubio che celebra il passato e il presente, per offrire ai visitatori un'esperienza non solo artistica, ma anche architettonica.

Il complesso è configurato da una struttura colle-

gata percettivamente dagli spazi del cortile lungo uno dei prospetti del pontile, forte segno progettuale che si colloca proprio come punto di unione tra i diversi moduli di cui la struttura si compone.

La struttura si sviluppa su quattro livelli, due ipogei e due fuori terra, in cui vengono scanditi ambienti con diverse destinazioni d'uso: il secondo piano interrato ospita i parcheggi dell'edificio, richiamo alla precedente funzione del sito, mentre il primo piano interrato è diviso in diversi ambienti, dove sono presenti un parcheggio per biciclette, i magazzini della struttura e gli spazi espositivi destinati ad accogliere



Lo spazio espositivo



la collezione d'arte antica. Il piano terra e il primo piano sono invece adibiti all'esposizione delle opere d'arte moderna. All'interno del nuovo edificio lo studio Atelier Deshaus adotta delle volte a ombrello, creando un gioco prospettico dal forte dinamismo. La scelta di materiali e colori è ispirata dalle preesistenze, infatti il materiale principale utilizzato è il cemento a vista, come quello impiegato per costruire il pontile, ma vengono inseriti elementi dal linguaggio architettonico moderno che alleggeriscono la struttura e rendono gli spazi espositivi ambienti neutri adatti ad accogliere le opere d'arte esposte. Lo stile industriale della struttura dialoga apertamente con gli elementi meccanici degli anni Cinquanta del piano terra, in un rapporto tra leggerezza e dinamismo che rende il Long Museum West Bund caratterizzato da spazi tanto minimali quanto caratteristici.

A COMPLETARE GLI SPAZI ESPOSITIVI, LO STUDIO ATELIER DESHAUS HA INSERITO DIVERSI SPAZI VOLTI A SUPPORTARE EVENTI ARTISTICI E A PROMUOVERE LA DIVULGAZIONE DELLA CONOSCENZA, GARANTENDO IL COMFORT DEI VISITATORI CON UN RISTORANTE, UNA CAFFETTERIA, CORTILI INTERNI PANORAMICI E UN PARCHEGGIO DA CUI SI PUÒ AGEVOLMENTE ACCEDERE ALLA STRUTTURA.





11

PROGETTO

SOHO FUXING LU

DI

GMP ARCHITEKTEN

Il progetto di Soho Fuxing Lu con nove edifici e una torre si inserisce nel contesto urbano della città storica generando nuove complessità e relazioni.

DOVE

388 Madang Road, Huangpu

DATA

2015





Vista del complesso tra la città storica e la città nuova

La struttura, nel cuore di Shanghai, si caratterizza per il suo tipico sviluppo rettilineo e per questo è chiamata Li Long. La scelta del nome infatti deriva dall'ex Concessione Francese nel cuore di Shanghai conosciuta per il suo tipico sviluppo rettilineo: il Li Long. Li sta per quartiere e Long si riferisce alle strette vie rettilinee che separano gli edifici. Questa morfologia urbana, tipica di Shanghai, crea spazi urbani stretti e intimi.

La Soho Fixing Lu, un quartiere con ristoranti, ne-

gozi e uffici, pensati soprattutto per ospitare le sedi di giovani start-up, richiama l'architettura degli spazi abitativi adiacenti.

L'area ospita strutture moderne, tuttavia cerca di creare delle connessioni con gli edifici storici favorendone l'integrazione con l'ambiente nel suo complesso. In questo spazio, si ergono nove edifici tra grattacieli e edifici bassi, dai tetti scoscesi orientati lungo l'asse est-ovest. Accanto a questi ultimi, un ulteriore edificio si distingue dagli altri, proprio





Le vie interne

perché più alto e maggiormente integrato nello spazio urbano.

A differenza dei nove edifici, che appaiono come una sorta di eccezione in questa dimensione metropolitana, l'ultimo appare più conforme al contesto

e, dunque, più convenzionale. Un sistema di strade disegna un percorso tra questi edifici e consente l'accesso a una piazza centrale, con ristoranti e spazi ricreativi. Come in molte realtà di quartiere della Cina moderna, non possono mancare centri com-





L'uscita delle scale mobili

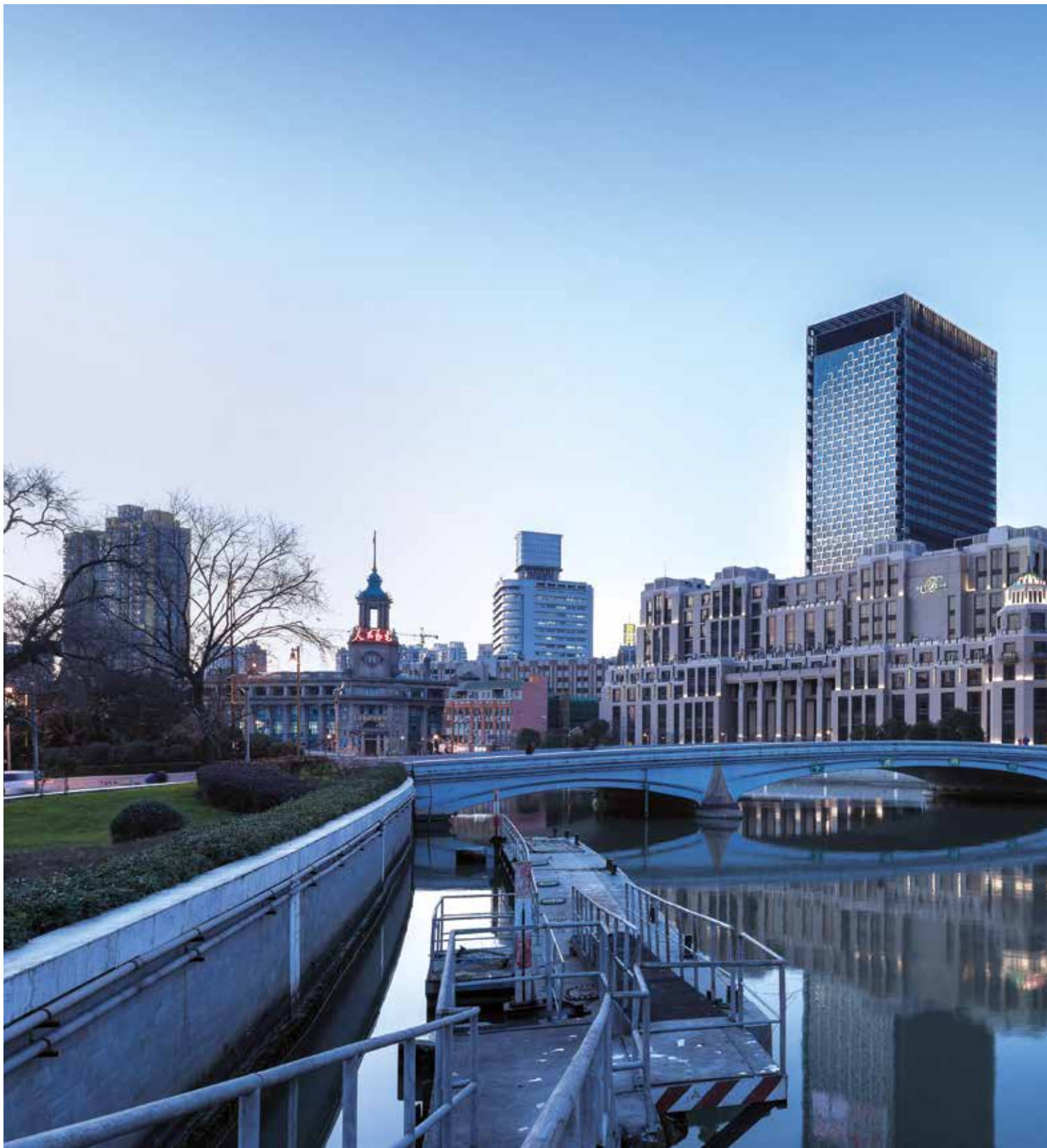
merciali e reti di trasporto pubblico efficienti, vicine, rapide (non a caso, la linea metropolitana sotterranea si articola nello spazio sottostante e collega al complesso molte aree della città).

Le facciate e i tetti sono stati rivestiti con strisce in pietra naturale leggera di diverse larghezze creando una complessa geometria arricchita da inserzioni metalliche grigio scuro e in vetro, in contrasto con la durezza e la compattezza della pietra.

IL DISEGNO ASTRATTO, FORMATO DALLA COMPRESENZA DI MATERIALI DIVERSI SULLA FACCIATA PRINCIPALE E DALLE LORO RISPETTIVE GEOMETRIE, E L'ASSENZA DI RIFERIMENTI STORICI PRECISI SOTTOLINEANO L'INTERESSE PER L'ELEMENTO ARCHITETTONICO IN TERMINI TECNICI E STRUTTURALI.

Le vetrate dell'attacco a terra







12

PROGETTO

SHANGHAI LANDMARK CENTER

DI

AEDAS

Lo Shanghai Landmark Center gode di una posizione privilegiata con splendide viste verso il fiume Huangpu e crea sinergia nel quartiere, collegando la vecchia e la nuova città di Shanghai.

DOVE

Sichuan North Road, Zhapu Road

DATA

2016



Vista esterna delle torri



IL DECORO DELLE SCHERMATURE SULLA SUPERFICIE DELL'INVOLUCRO DELLE TORRI REINTERPRETA I MOTIVI TRADIZIONALI CON UN LINGUAGGIO CONTEMPORANEO.

Lo Shanghai Landmark Center, situato nella business area tra la Sichuan North Road e la Zhapu Road, consente, grazie alla sua posizione, di godere di una meravigliosa vista sul principale fiume della città: l'Huangpu.

Il complesso dei nuovi edifici crea un perfetto equilibrio tra i moderni quartieri residenziali e palazzi storici adiacenti (come lo Shanghai Post, il Telecommunication Bureau, lo Shanghai General Hospital, il New Asia Hotel, la Ruikang Mansion e il ponte di Baidu). Quest'area cittadina costituisce un importante centro economico per la metropoli cinese e instaura un collegamento tra la parte moderna e quella antica di Shanghai. Rispetto al progetto, i quartieri residenziali si estendono a est e a nord, mentre la zona commerciale occupa la parte da sud a nord.

Le due imponenti torri che compongono il Land-



mark Center a sud si affacciano su una piazza centrale, che ospita ristoranti, bar e spazi ricreativi all'aperto. Gli edifici sono posizionati lungo i bordi del sito per consentire di avere degli spazi aperti ai quattro angoli, che agiscono come nodi di transizione creando permeabilità con il contesto circostante ad alta densità.

La struttura del complesso e l'orientamento degli

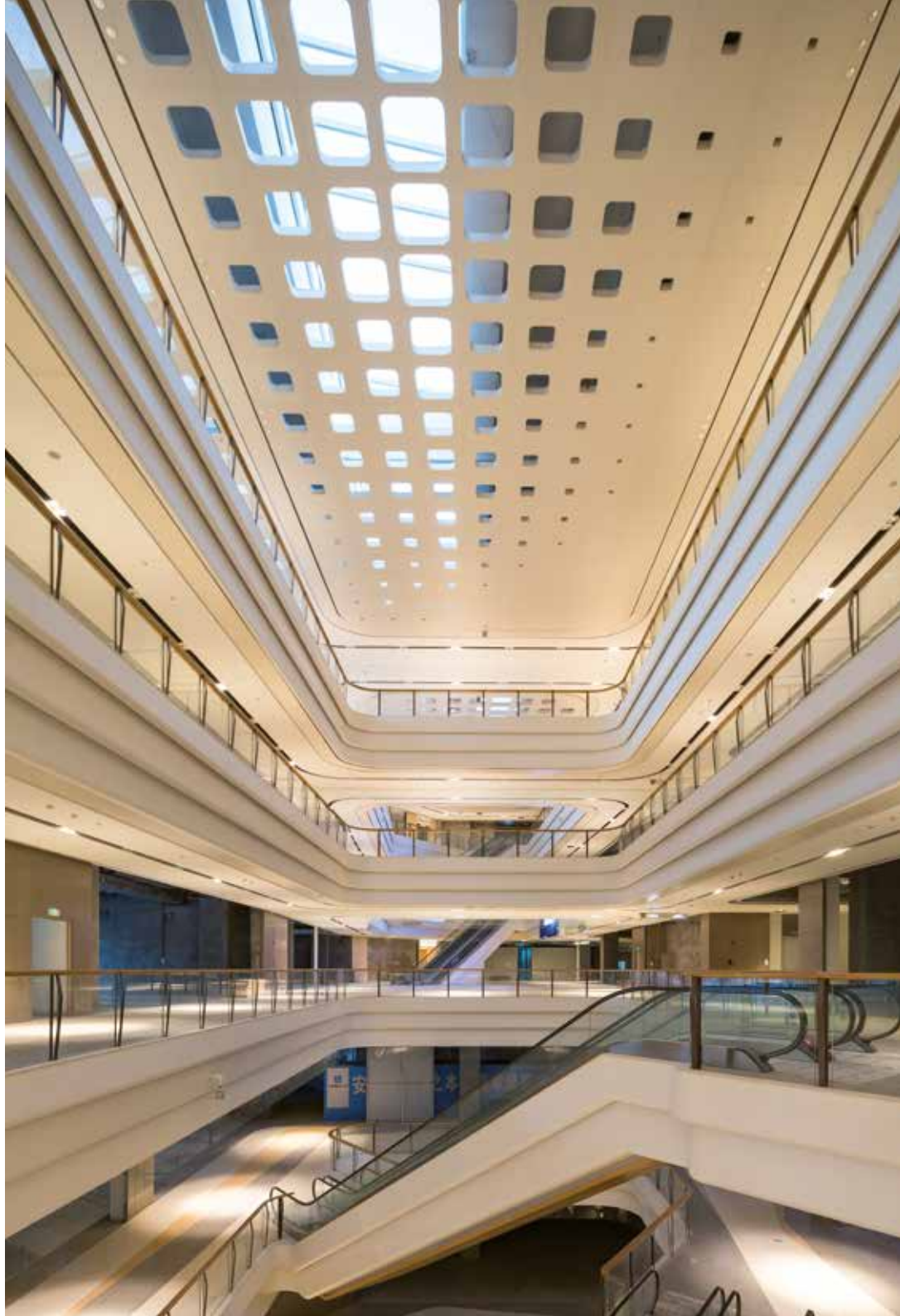


L'ingresso e i collegamenti interni

edifici facilitano la penetrazione della luce solare, rendendo lo spazio luminoso e trasmettendo un senso di apertura verso i quartieri residenziali circostanti, che non vengono «soffocati» dal Landmark Center e sono al contrario a esso strettamente collegati.

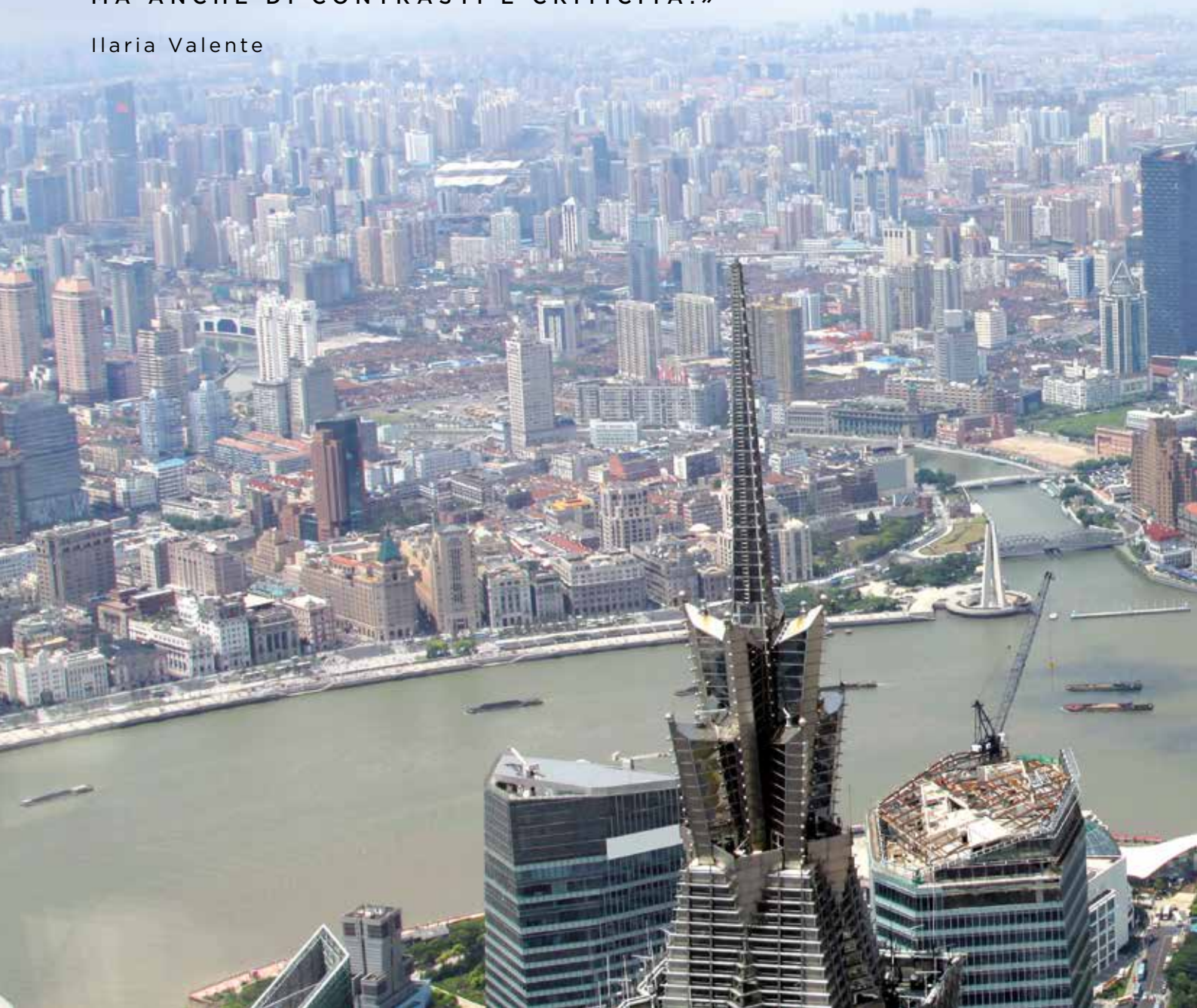
L'intera struttura gode di un vantaggio assoluto, che dimostra la buona riuscita del progetto architettonico: l'accesso dalle aree circostanti è semplice e diretto, garantisce una convergenza multilaterale e potenzia il valore dell'intero complesso in termini commerciali e di aggregazione.

I prospetti delle torri richiamano i motivi orientali degli antichi palazzi cinesi e il messaggio del legame tra vecchio e nuovo, che i progettisti hanno voluto veicolare con il progetto. La scelta non ha unicamente una funzione decorativa: grazie al sistema di schermature che riprendono i motivi tradizionali viene impedito che gli edifici circostanti siano colpiti dai riflessi luminosi e dalle continue rifrazioni. Ulteriore elemento degno di nota è il grande lucernario, che, collocato in corrispondenza dell'atrio principale, consente alla luce di invadere il nucleo centrale dell'edificio.



«DI RECENTE SPERIMENTAZIONI E INTERVENTI
NEL TESSUTO, OPERA DI ARCHITETTI CINESI DELLA
GIOVANE GENERAZIONE, SONO IL SINTOMO
DEI PROCESSI CHE STANNO PORTANDO SHANGHAI A
DIVENIRE SEMPRE PIÙ UNA CITTÀ CREATIVA
E DI SERVIZI, TERRENO DI GRANDI POTENZIALITÀ,
MA ANCHE DI CONTRASTI E CRITICITÀ.»

Ilaria Valente





MAPPA DELLA CITTÀ

PROGETTI DI RIFERIMENTO

- I *Ponte di Waibaidu (Garden Bridge)*
- II *Custom House Shanghai*
- III *Sassoon House - Peace Hotel North Building*
- IV *Shanghai Exhibition Centre*
- V *Oriental Pearl Tower*
- VI *Shanghai Museum*
- VII *Jin Mao Dasha*
- VIII *Shanghai Grand Theatre*
- IX *Park Hotel Shanghai*
- X *Shanghai Club Building*

FOCUS

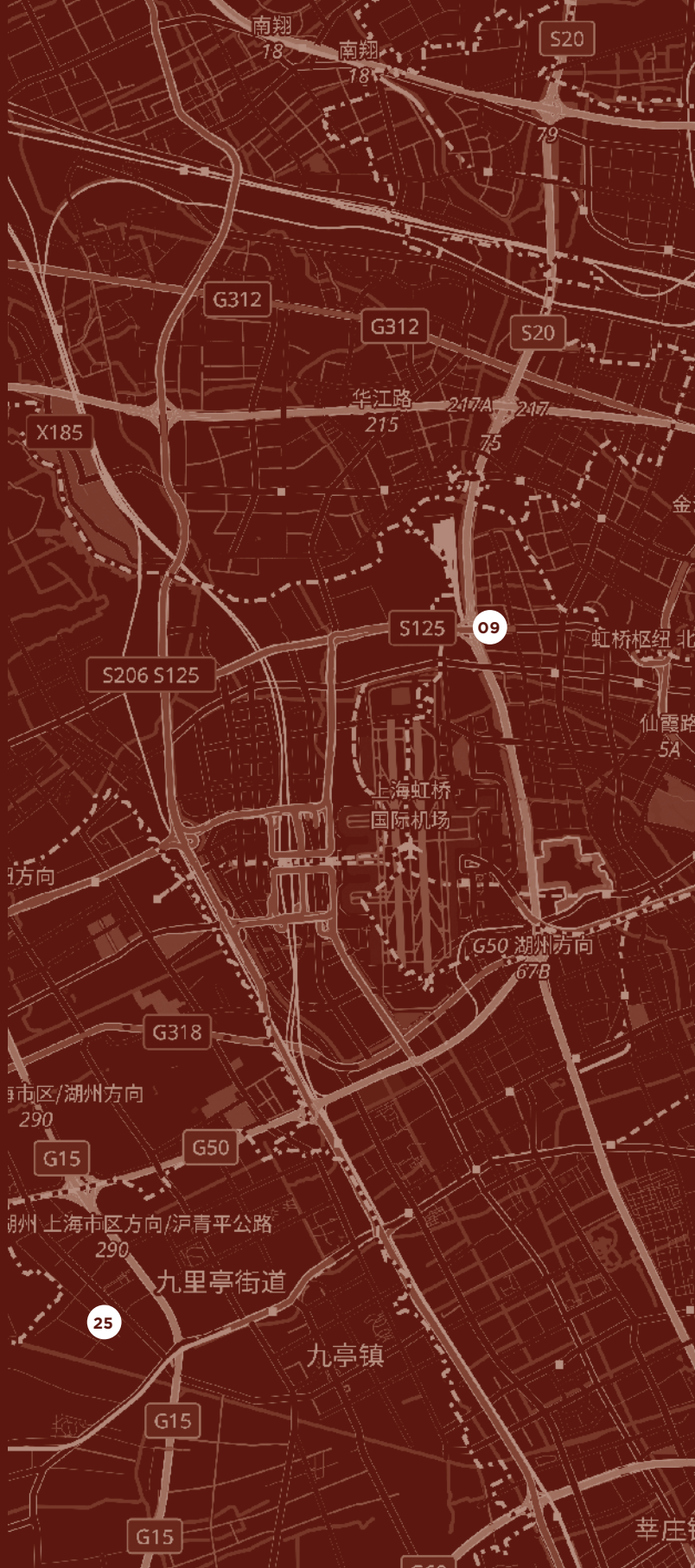
- ★ *Pujiang New Town*

LA CITTÀ OGGI

- 01 *MOCA – Museum of Contemporary Art*
- 02 *Shanghai World Financial Centre*
- 03 *Giant Interactive Group Corporate Campus*
- 04 *Padiglione Spagna*
- 05 *Shanghai Oriental Sports Center*
- 06 *China Art Museum*
- 07 *Green Energy Laboratory*
- 08 *Hotel Twelve*
- 09 *Sky Soho*
- 10 *Long Museum West Bund*
- 11 *SOHO Fuxing Lu*
- 12 *Shanghai Landmark Center*

ALTRE ARCHITETTURE MODERNE E CONTEMPORANEE

- 13 *Ponte Nanpu*
- 14 *Shanghai Gallery of Art*
- 15 *Oriental Art Centre - SHOAC*
- 16 *Rockbund Art Museum*
- 17 *Ponte pedonale di Quingpu*
- 18 *SPSI Art Museum*
- 19 *Apple Store di Shanghai*
- 20 *Mercedes-Benz Arena*
- 21 *International Cruise Terminal*
- 22 *Children's Art Theatre*
- 23 *3Cubes Office Building*
- 24 *Shanghai Lujiazui Harbour City Exhibition Centre*
- 25 *Ristrutturazione del N°501 di Jiuqing Road*





大场镇

中环路/曲阳路/五角场/翔殷路隧道

中环路/翔殷路隧道/军工路隧道

四平路

中山北二路/大柏树

古浪路

栖山路

张杨路

桃浦路

普陀区

虹口区

临青路

杨浦区

洋泾街道

静安区

上海市

浦东新区

长宁区

内环高架路

花木镇

北蔡镇

吴中路

吴中路

漕宝路

徐汇区

上海南站出发

桂林路 上海南站

上海南站 龙川北路

耀龙路

三林镇

林海公路

上南路

上南路

朱行

周浦镇

SHANGHAI

► 1991

PONTE NANPU

Shanghai Municipal Engineering
and Design Institute
Inner Ring Elevated Road

Ponte gemello del Yangpu, dal quale si distingue per l'assenza del vivo color rosso che ricopre il primo, il Nanpu è un ponte strallato a due piloni che collega le sponde del Huangpu. Riconoscibile per il colore bianco luminoso, si estende per circa 428 metri, poco meno del Yangpu. I grandi piloni a H rappresentano ormai un elemento iconico e di riconoscibilità: ognuno regge 44 cavi in acciaio rinforzato con funzione di tiranti.

► 2004

SHANGHAI GALLERY OF ART

Michael Graves
The Bund

La sede della Gallery of Art si inserisce nel contesto edilizio di recupero urbano di Three on the Bund. La galleria espositiva progettata da Michael Graves al terzo piano dell'edificio dello stesso Graves, si estende per un totale di oltre 1200 metri quadrati. Vi trovano posto un piccolo shop di design e pezzi d'arte, alcuni uffici e servizi, ma soprattutto i grandi spazi dinamici per mostre prevalentemente temporanee. L'interno lussuoso anche nei dettagli è caratterizzato da alti soffitti e ampie superfici con un'illuminazione interna particolarmente interessante grazie all'orientamento delle finestre.



Ponte Nanpu



Shanghai Gallery of Art



Oriental Art Centre - SHOAC

► 2002-2004

ORIENTAL ART CENTRE - SHOAC

Paul Andreu

425 Dingxiang Road

Un solo edificio e cinque edifici distinti al contempo: così può essere interpretato l'Oriental Art Centre, con la sua forma a fiore che richiama un'orchidea. Ognuno dei «petali» ospita una differente sala, sia essa la Concert Hall, con i suoi 2000 posti, oppure la Opera Hall, ispirata alla tradizione dei teatri d'opera italiani. Si compone anche della Performance Hall, di una Exhibition Hall al secondo piano di uno dei petali e della grande lobby. Nel suo insieme l'edificio si presenta con una pelle in facciata continua vetro-acciaio, pavimenti in granito e struttura portante in calcestruzzo armato.

► 2005-2007

ROCKBUND ART MUSEUM

David Chipperfield Architects

20 Huqiu Road

Tenendo conto del grande valore dei palazzi storici che compongono l'isolato dove oggi trova sede il Rockbund, un museo a pochi passi dal fiume cittadino, Chipperfield si propone di realizzare un progetto di restauro per tutti gli edifici riportandoli per quanto possibile al loro stato originario, riuscendo a vincere la sfida del degrado urbano con il proprio contributo. L'architetto, pur rispettando i caratteri storici dei vari edifici del XIX secolo che compongono l'area, interviene negli interni con uno stile minimalista e progettando una piazza esterna.

► 2008-2009

PONTE PEDONALE DI QUINGPU

Ca-DESIGN

The Bund

Ispirato alla tradizione dei ponti pedonali delle città d'acqua cinesi e dei giardini orientali, il ponte pedonale progettato da Ca-DESIGN si articola per 50 metri tra le due sponde del fiume Huangpu. Il ponte infatti si presenta come una grande linea spezzata irregolare, dando vita a una copertura asimmetrica lignea. Risulta invece più regolare l'area pedonale alla base del ponte, a linea spezzata ma geometricamente omogenea.



Rockbund Museum



Apple Store di Shanghai

► 2007-2010

SPSI ART MUSEUM

Wang Yan

111 Jinzhu Road

Yan progetta il museo d'arte SPSI cercando un'integrazione tra architettura e ambiente, tra esterno e interno, tra pieno e vuoto. Si sviluppa così un complesso insieme di volumi geometrici che si articolano nello spazio con materiali differenti e strutture tecnologiche a impatto ambientale quasi nullo. Il museo si sviluppa come un volume stereometrico parallelo e aperto alla strada rendendo anche lo spazio pubblico vivo e aperto a tutti: un invito a vivere il museo.

► 2008-2010

APPLE STORE DI SHANGHAI

Bohlin Cywinski Jackson

8 Century Avenue

Apple commissiona uno store ipogeo inserendolo all'interno di un centro commerciale. Quasi fosse un grande «anfiteatro», la piazza circolare – al cui centro svetta un ingresso vetrato cilindrico – è accessibile grazie a una lunga gradinata in pietra che conduce al cilindro, creando un asse ottico tra l'ingresso, le scale e la torre in lontananza. Intorno, una grande vasca circolare riflette luci e colori dello store. Grazie a una scala vetrata elicoidale si accede al piano sotterraneo.

► 2007-2010

MERCEDES-BENZ ARENA

ECADI con Manica Architecture

Expo Avenue, Pudong

Realizzata per ospitare la cerimonia di apertura di EXPO 2010, la Mercedes-Benz Arena è oggi conosciuta come l'Hamburger o la Conchiglia per via della forma: è infatti un grande disco emisferico poggiato su un piedistallo che lo innalza rispetto alla quota del piano strada. Tutto intorno si sviluppa una collina dove l'ingresso principale è segnalato da una grande struttura in acciaio.



► 2009-2011

INTERNATIONAL CRUISE TERMINAL

Spark Architects

Shanghai Cruise Port

Questo coloratissimo complesso di edifici a uso misto (commerciale e per uffici) sorge sulla riva del fiume Huangpu. I differenti volumi entrano in relazione grazie a una piazza sopraelevata, accessibile da due grandi scalinate in cemento armato che pongono sullo stesso livello gli ingressi dei nove edifici che compongono il Terminal. Quest'ultimo funge da nuovo polo terziario per la città, raccogliendo molte sedi di società internazionali. Gli edifici, completamente rivestiti in vetro, alluminio e acciaio, contribuiscono a formare lo skyline urbano e portuale grazie all'installazione di luci LED multicolore lungo i profili dei prospetti.

► 2010-2013

CHILDREN'S ART THEATRE

Wujie Rong

800 Miao Jiang Lu

Nato come SAIC-GM Pavilion, di SAIC e General Motors per EXPO 2010, si presenta come un grande edificio circolare rivestito da una pelle in pannelli di alluminio caratterizzata da un grande schermo per proiezioni sulla facciata. Dopo EXPO, l'edificio viene trasformato in teatro. La ristrutturazione consiste in una maggiore cura nei materiali e nelle rifiniture, inserendo marmi. Le piante originali vengono riorganizzate e meglio sfruttate, aumentando la superficie fruibile per un grande auditorium, uffici, backstage e laboratori.

► 2014-2015

3CUBES OFFICE BUILDING

gmp Architekten

Shanghai Ovest

Il complesso di edifici per uffici 3Cubes si ripropone come piano di crescita del Caohejing Business Park. Sopra un podio rialzato di sei metri, quattro cubi di vetro dai fronti frastagliati grazie a un innovativo sistema di *brise-soleil* si dispongono disallineati dando vita a una grande piazza. Unica eccezione al movimento alternato delle aperture e dei frangisole sono i fronti degli ingressi principali che appaiono vetrati e omogenei. Gli interni assumono un ruolo importante nel rapporto con l'esterno, proiettando la luce nelle ore notturne e assorbendo quella esterna durante il giorno.



► 2014-2017

**SHANGHAI LUJIAZUI
HARBOUR CITY EXHIBITION
CENTRE**

OMA

Nanjing Road West

Collocato nella zona nord della città, sulle rive del fiume Huangpu, occupa gli spazi di vecchi cantieri navali. L'intervento di trasformazione di OMA riusa la rampa di varo navale, che converte in uno spazio per attività teatrali e genera uno spazio espositivo esterno e interno, dando vita a un edificio sospeso. L'edificio si erge come una sorta di copertura di una «piazza» dove la copertura coincide con l'edificio vero e proprio: un volume rettangolare sorretto da pochi sostegni che ospitano le scale di accesso. All'interno il centro espositivo ospita diverse tipologie di eventi come installazioni, sfilate di moda, concerti e proiezioni cinematografiche.

► 2015-2017, 2017-*in corso***RISTRUTTURAZIONE DEL
N°501 DI JIUJING ROAD**

Stefano Boeri Architetti

501 Jiujiang Road

Lo studio Boeri si occupa della ristrutturazione della vecchia sede della Borsa di Shanghai del 1914, rendendo ancora più attrattivo un punto di riferimento culturale e architettonico del vecchio centro storico. Il concept fondamentale del progetto, realizzato in fasi differenti e tuttora in corso, rimanda al Bosco Verticale di Milano, per via del rapporto con il verde e con l'ambiente totalmente nuovo nel panorama architettonico cinese. La galleria commerciale a oggi realizzata e aperta rielabora il tema del giardino pensile, alternando specchi d'acqua a vegetazione pendente dalle coperture vetrate.

APPARATI
GLI STUDI DI ARCHITETTURA

Aedas
www.aedas.com

Archea Associati
www.archea.it

Atelier Deshaus
www.deshaus.com

Atelier Liu Yuyang Architect
www.alya.cn

Bohlin Cywinski Jackson
www.bcj.com

David Chipperfield Architects
www.davidchipperfield.com

ECADI
www.ecadi.com

gmp Architekten von Gerkan, Marg und Partner
www.gmp-architekten.de

Gregotti Associati International
www.gregottiassociati.it

Howarth Erskine Ltd
www.nas.gov.sg

John Portman & associates
www.portmanusa.com

Kohn Pedersen Fox Architects
www.kpf.com

Mario Botta
www.botta.ch

Michael Graves Architecture & Design
www.michaelgraves.com

Miralles Tagliabue EMBT
www.mirallestagliabue.com

Morphosis Architects
www.morphosis.com

OMA
www.oma.eu

P&T Architects
www.p-t-group.com

Paul Andreu
www.paul-andreu.com

Shanghai Xian Dai Architectural Design (Group)
www.xd-ad.com.cn

Shanghai Municipal Engineering Design Institute
(Group)
www.smedi.com

SOM | Skidmore, Owings & Merrill LLP
www.som.com

Spark Architects
www.sparkarchitects.com

Stefano Boeri Architetti
www.stefanoboeriarchitetti.net

Zaha Hadid Architects
www.zaha-hadid.com

REFERENZE FOTOGRAFICHE

- Aedas: 124-129
A. Aleksandravicius / Shutterstock.com: 29, 59, 86-87
Archivio Gregotti Associati: 10-13, 32-34, 36-39
ASK Images / Alamy Stock Photo: 46-47
Virgile S Bertrand: 44, 102-105, 107, 109
bunlee / Shutterstock.com: 138
cyo bo / Shutterstock.com: 25
pan demin / Shutterstock.com: 26
enmyo / Shutterstock.com: 85
EQRoy / Shutterstock.com: 22
feiyuezhangjie / Shutterstock.com: 43, 137
Benoit Florençon: 94-95
Michael Freeman / Alamy Stock Photo: 48, 50-51
gmp von Gerkan, Marg and Partners Architects / Marcus Bredt: 74-81
gmp von Gerkan, Marg and Partners Architects / Christian Gahl: 40, 116-123, 139
Jarno Gonzalez Zarraonandia / Shutterstock.com: 27
Roland Halbe: 60-67
Hufton+Crow: 106, 108
Zhao jian kang / Shutterstock.com: 55, 82-83
jiawangkun / Shutterstock.com: 23
TK Kurikawa / Shutterstock.com: 49, 135 in basso
Pavel L Photo and Video / Shutterstock.com: 6
Duccio Malagamba: 68-73
Simon Menges: 136
Lee MFL / Alamy Stock Photo: 24
LOOK Die Bildagentur der Fotografen GmbH / Alamy Stock Photo: 135 in alto
Panther Media GmbH / Alamy Stock Photo: 31
Bill Perry / Shutterstock.com: 56-57
QiuJu Song / Shutterstock.com: 52-53
Shutterstock.com: 4-5, 8, 14-15, 16-20, 54
TonyV3112 / Shutterstock.com: 58, 84
VIEW Pictures Ltd / Alamy Stock Photo: 110-115
shao weiwei / Shutterstock.com: 30
Charlie Xia: 88-93
Fu Xing: 96-101
zhangyang13576997233 / Shutterstock.com: 134
- L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate

«L'ACQUA È L'ELEMENTO DI COLLEGAMENTO TRA GLI EDIFICI, CHE SI TROVANO SU PIATTAFORME SOLLEVATE E SI ESTENDONO IN UN LAGO ARTIFICIALE. I LEGAMI TRA GLI EDIFICI SONO PONTI. IN QUESTO MODO, OGNI EDIFICIO PUÒ ESSERE VISTO ATTRAVERSO UNA DISTESA D'ACQUA.»

gmp Architekten, sul progetto Shanghai Oriental Sports Center





Finito di stampare nel mese di luglio 2017
presso ERRESTAMPA S.r.l.
Via Portico, 27 – Orio al Serio (BG)
A cura di RCS MediaGroup S.p.A.